

IULIA CONCORDIA. PER UN AGGIORNAMENTO DEI DATI:
LE ULTIME SCOPERTE DALLE INDAGINI LUNGO LA VIA ANNIA

Elena Pettenò *, Alberto Vigoni **

Una Gräberstraße a Iulia Concordia

“Dagli escavi fatti... si è conosciuto, che quella magnifica via era ornata di sontuosi sepolcri monumenti e cenotafi vuoti di spoglie, ma adorni di simulacri e de' nomi delle persone e famiglie con essi onorate. Collocavansi sulle grandi vie per ornamento e per una saggia istituzione di richiamare con essi alla memoria de' posteri il merito de' maggiori; specie di lusso e di onesta vanità che onora l'umana riconoscenza”¹.

Le parole di Antonio Zambaldi, erudito portogruarese vissuto tra la fine del Settecento e la metà dell'Ottocento, costituiscono una volta di più una preziosa fonte per ricostruire la storia dell'antica Concordia²; illustrano, infatti, come la Via Annia, alle porte della colonia, in un'area extraurbana, costituisse una vera e propria *Gräberstraße*. In altri termini si trattava di una di quelle “vie delle tombe”, ben note nel mondo romano³, lungo le quali, a partire dalla fine del II secolo a.C., si concentravano monumenti funerari che oltre alla sepoltura, erano funzionali all'autoappresentazione e al ricordo duraturo del defunto⁴, le cui testimonianze, nel caso di *Iulia Concordia*, sono conservate presso il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro.

A tale proposito, merita aprire una digressione. La sala al piano terra dell'edificio inaugurato nel 1888 come primo Istituto antiquario del Veneto, è un vero e proprio lapidario di gusto tardo ottocentesco⁵; è articolata in tre navate con colonne in mattoni rivestiti di stucco che imita il marmo cipollino e tetto a capriate lignee, pensata, dal suo fondatore – l'avvocato Dario Bertolini⁶ – per appoggiare “sui muriccioli, negli intercolumni [...] i marmi let-

* Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

** Dedalo snc.

¹ ZAMBALDI 1840, 53.

² PETTENÒ 2009, 49-50.

³ ZANKER 1987, 7-8; VON HESBERG, ZANKER 1987, 9-20; ZANKER 1993, 133-136.

⁴ VON HESBERG 1994, 39.

⁵ Le tre navate contengono più di 800 manufatti lapidei, la maggior parte dei quali a chiara destinazione funeraria. Per una sintesi della storia del Museo si vedano DI FILIPPO BALESTRAZZI 2008, 154; PETTENÒ 2009, 50-52.

⁶ Per una sintesi sulla figura di Dario Bertolini e circa il suo operato, si veda PETTENÒ 2004, 137-147, con bibliografia precedente.

terati e artistici”⁷. Inoltre, come ricorda in una nota Gian Carlo Bertolini, figlio di Dario succedutogli alla direzione del Museo dopo la morte, “nelle navate laterali infisse alle pareti od appoggiate ad una banchina in muro [...] che gira intorno a queste stanno le epigrafi”⁸, ovvero quei monumenti funerari disposti quasi a creare la suggestione della *Gräberstraße*.

E che di un tale tipo di strada si trattasse sembra confermato da una planimetria del cosiddetto Sepolcreto dei Militi, ubicato ad est del fiume Lemene (fig. 1); si tratta di una pianta redatta da Antonio Bon, collaboratore di Dario Bertolini. Il disegno reca sul lato inferiore la data 15 novembre 1876; si tratta della planimetria, inviata al Ministero il successivo 18 novembre, per illustrare i lavori eseguiti nel corso dell’anno e giustificarne le spese. Su di essa si leggono chiaramente i tratti di una strada; a tale proposito Bertolini scrive che l’area individuata nel corso dello scavo risulta “tagliata da ovest ad est da una zona vacua, che la divide in due sezioni ineguali [...] L’idea che sorge spontanea all’aspetto di quella zona, si è che ivi la strada principale, probabilmente l’Emilia-Altinate [Via Annia, n.d.a.], attraversasse il sepolcreto...”⁹. La pianta servì quindi come elemento di riferimento per la redazione della relazione uscita alle stampe sulle *Notizie degli Scavi* nel 1877, dove viene anche descritta l’articolazione delle tombe rispetto la “sede stradale, ed è fiancheggiata da ambo i lati da una cunetta d’un metro circa...”¹⁰.

Tra i numerosi “sepolcri monumenti e cenotafi” conservati al Museo, va ricordata l’ara di *F. Galla* (fig. 2), di forma parallelepipedica realizzata in calcare di Aurisina. Si tratta dell’ara rinvenuta da Dario Bertolini l’8 marzo 1873 nel settore meridionale del Sepolcreto, il quale, come si è visto, era attraversato dalla Via Annia che, superata Concordia, raggiungeva Aquileia.

Scrivendo l’Ispettore degli Scavi e dei Monumenti “...sotto una di queste arche [più recenti, ovvero pertinenti al sepolcreto tardoantico, n.d.a.] si rinvenne un ara [sic] che le serviva d’appoggio, sul fianco della quale in bassissimo rilievo sono sculte le insegne di un *porcinarius*”¹¹. Il *titulus* sulla fronte racconta come il monumento fu fatto realizzare, per disposizioni testamentarie, da *Galla* per commemorare i familiari. Il manufatto si data al I secolo d.C. e si connota per la peculiare raffigurazione del fianco sinistro, evidente richiamo all’attività di macellai esercitata in vita dai defunti¹².

Monumenti funerari, che raffigurino il morto intento nell’attività che lo aveva contraddistinto da vivo, costituiscono una tipologia ben attestata nel mondo romano¹³; la narrazione per immagini funge da veicolo per il ricordo di chi è sepolto e, al tempo stesso, si coniuga con la rappresentazione, non scevra di orgoglio, di botteghe e officine, nonché di strumenti, oggetti della professione e del mestiere svolto. Si tratta di una delle forme dell’autorappresentazione del proprietario della tomba che, in questo modo, esalta le “proprie virtù [...] attraverso l’attività lavorativa...”¹⁴. L’immediatezza della decorazione figurata contribuisce, infatti, a comprendere l’idea che i costruttori avevano di se

⁷ Lettera di Dario Bertolini a Giuseppe Fiorelli, datata 12 gennaio 1883. Minuta (Archivio MNC).

⁸ La citazione è tratta da una lettera, inviata da Gian Carlo Bertolini il 26 agosto 1895, prot. n. 6, in risposta alla circolare ministeriale numero 46 del 6 giugno 1895 “Pianta degli edifici”, acquisita agli atti del Museo il 23 giugno dello stesso anno, n. di prot. 63 (Archivio MNC).

⁹ BERTOLINI 1877, 28.

¹⁰ BERTOLINI 1877, 28-29.

¹¹ BERTOLINI 1874, 22; cfr. BERTOLINI 1873, 60-61; BERTOLINI 1877, 39.

¹² Sebbene dissimile dal punto di vista iconografico, è noto un altro rilievo rinvenuto a Dresda, dove è raffigurato un macellaio intento nell’esercizio del suo mestiere. VON HESBERG 1994, 244, fig. 146. Cfr. COMPOSTELLA 1995, 83.

¹³ FELLETTI MAJ 1977, 245-253; VON HESBERG 1994, 244.

¹⁴ VON HESBERG 1994, 244.

stessi, delle norme cui si sentivano legati, dei valori nei quali credevano e quindi dei modi attraverso i quali cercassero di rappresentare la loro vita terrena¹⁵.

Nondimeno l'ara detta del *porcinarius* costituisce un *unicum* in ambito concordiese, dato che consente plurime osservazioni, tra le quali vale la pena riprendere quelle funzionali ad introdurre le recenti scoperte che di seguito verranno illustrate.

L'interessante monumento riporta alle forme attraverso le quali gli antichi concordiesi, pienamente permeati della cultura romana, comunicavano, con l'uso delle immagini, il loro ruolo, meglio il loro *status*, nell'ambito della città. Come si è detto il monumento funerario, in età romana, era uno degli strumenti attraverso cui raccontare di chi era stato un tempo il defunto; tuttavia aveva una ricaduta anche sui suoi eredi. Infatti, in quanto avo di chi lo ricordava, dicendo del suo passato, si andava a narrare qualcosa anche di chi ne era l'erede. Il messaggio che veniva veicolato da siffatti monumenti costituiva, quindi, un'anticipazione di coloro i quali si sarebbero 'incontrati' in città. In altre parole, i defunti, commemorati presso le tombe disposte lungo le vie che portavano al centro urbano, rappresentavano una sorta di metaforica prolessi delle *gentes* che ne animavano la storia. Era quindi importante collocare le sepolture dei propri cari lungo queste "vie delle tombe", per sottolineare l'importanza dei loro eredi; tanto più fastosa era la sepoltura, tanto più si comunicava relativamente al destino del defunto quando era in vita e, di conseguenza, si anticipava il ruolo della sua *familia* nell'ambito della città.

Ritornando all'ara concordiese con i simboli legati all'attività di macelleria, si è detto come sia stata ritrovata "riutilizzata", nel contesto del famoso cosiddetto Sepolcreto dei Militi e quindi lungo la Via Annia.

L'ubicazione puntuale della via consolare a Concordia, quella del tracciato che doveva lambire il primigenio centro preromano e quello della via una volta monumentalizzata nel corso del II secolo a.C., è oggetto dell'intervento di Elena Di Filippo Balestrazzi in questa sede, che offre numerosi elementi di approfondimento¹⁶.

Per quanto concerne i recenti scavi, condotti nell'estate del 2008 e in quella successiva, sembrano confermare una serie di dati di estrema importanza: innanzitutto confermano il tracciato viario, così come documentato dalle indagini realizzate a partire dalla fine dell'Ottocento, sia ad ovest sia ad est della colonia¹⁷. Infatti la lettura dei ritrovamenti si coniuga con quegli 'indizi', in parte già delineati, che contribuivano ad individuare la Via Annia, nell'immediato suburbio di Concordia, come una *Gräberstraße*. A ciò si aggiunga che i ritrovamenti emersi durante gli scavi condotti da Dario Bertolini negli anni Ottanta del XIX secolo presso il fondo Borriero¹⁸, in prossimità del ponte romano, indicavano le aree prossime alla strada come zone di necropoli. Basti qui menzionare la scoperta della preziosa coppa vitrea raffigurante Daniele tra i leoni, databile al IV secolo d.C., cui i diversi studi hanno attribuito una chiara valenza funeraria¹⁹.

Inoltre, la strada era connotata da più fasi di vita, come si vedrà di seguito nel dettaglio e come rilevato anche in anni recenti²⁰.

¹⁵ VON HESBERG 1994, II-12.

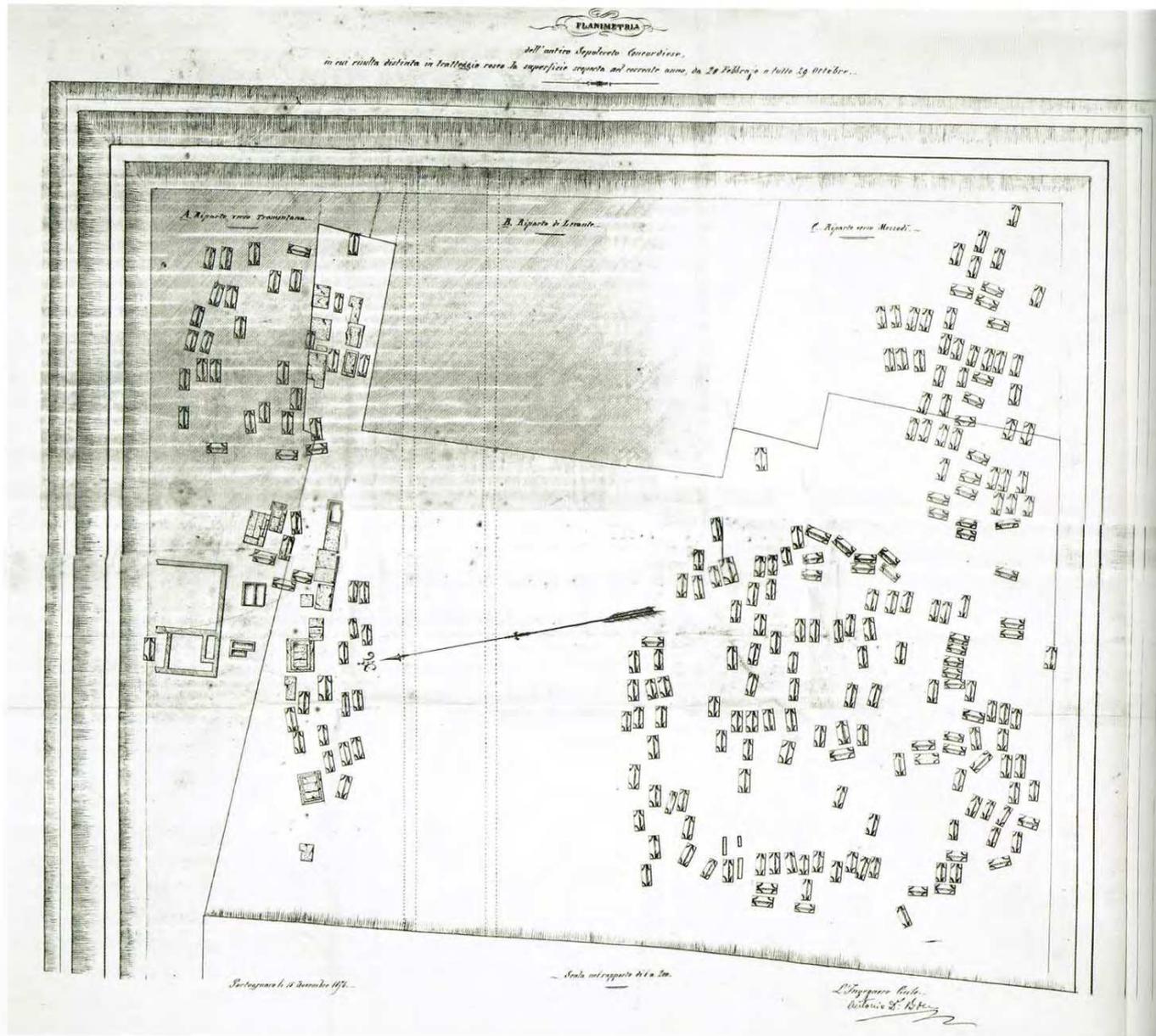
¹⁶ A tale proposito numerose sono le questioni ancora aperte; arrivare alla puntuale definizione della cronologia della strada (152 a.C. oppure 131 a.C.), *quaestio* non ancora del tutto dipanata, contribuirebbe a comprendere se la Via Annia fosse stata realizzata prima o dopo la Via Postumia; ancora, non è chiaro in che punto le due strade diventassero un'unica via diretta verso Aquileia.

¹⁷ In proposito si veda la pianta dell'antica colonia, fatta realizzare da Dario Bertolini. BERTOLINI 1880, tav. XII.

¹⁸ BERTOLINI 1882, 367: 425-432.

¹⁹ Sull'argomento, con bibliografia precedente, PETTENÒ, FERUCCI 2006, 127-139.

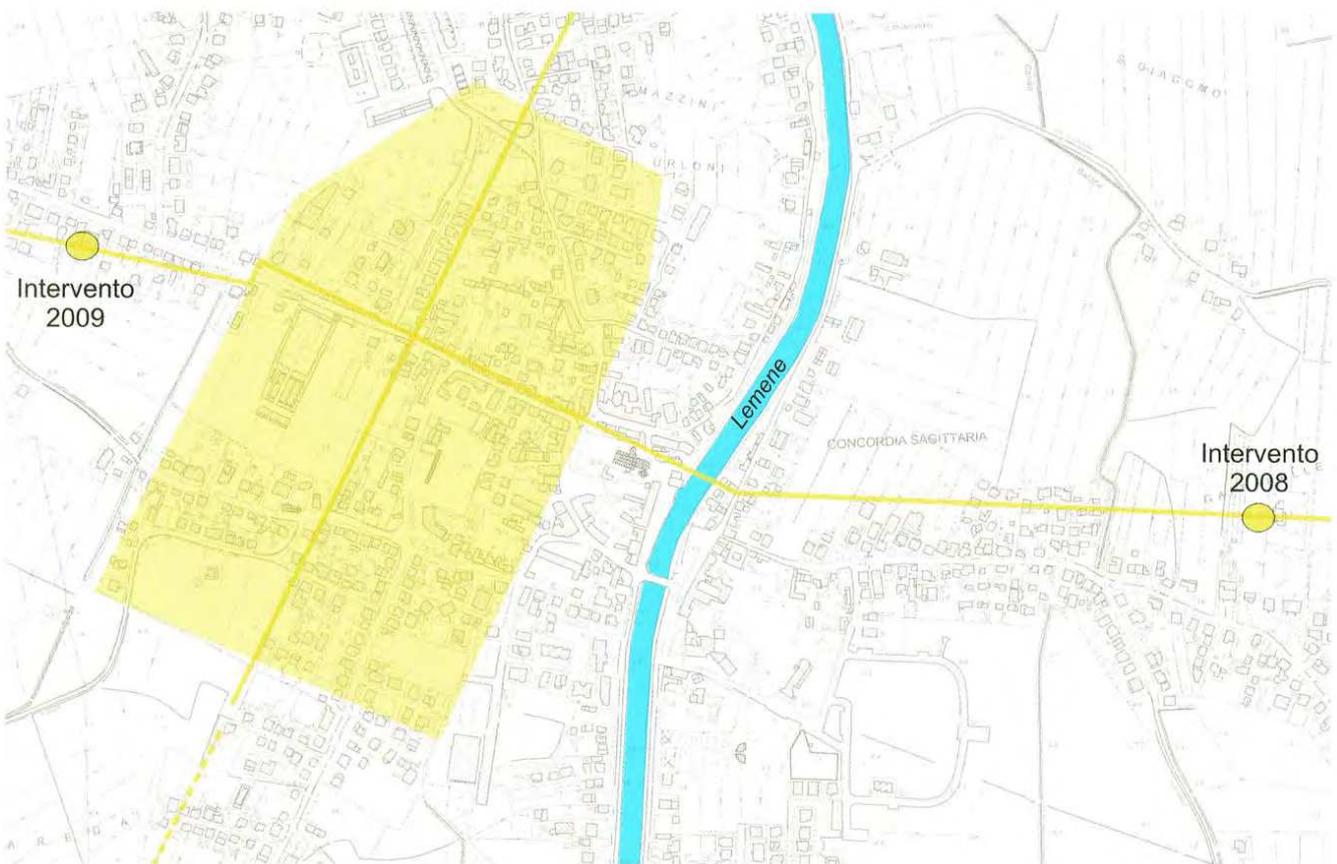
²⁰ Durante uno scavo presso il ponte romano, realizzato nel 2004 da Vincenzo Gobbo della Ditta Diego Malvestito snc.



1. Pianta del cd. Sepolcreto dei Militi datata 15 novembre 1876 (Archivio MNC).



2. Portogruaro, Museo Nazionale Concordiese. L'ara di Galla, detta anche del *porcinarius* (foto SBAV).
3. Concordia Sagittaria, collocazione degli interventi di scavo.



Pertanto, a partire da queste indicazioni, coniugate alla lettura della topografia dell'antico centro condotta²¹ nell'estate del 2008, si sono realizzati alcuni sondaggi di scavo lungo il tratto orientale della Via Annia, in un'area collocata a circa 800 m dalla linea delle mura della colonia romana, nel punto che si trova circa a metà strada tra il centro urbano antico e la zona occupata dal cosiddetto Sepolcreto dei Militi²². Nell'estate dell'anno successivo lo scavo è stato invece eseguito a circa un centinaio di metri dal ponte di via san Pietro (ex fondo Borriero), posto immediatamente a Occidente delle mura (fig. 3).

Ambedue le indagini non solo hanno fornito indicazioni circa l'andamento della strada consolare in ingresso e in uscita dalla colonia, ma hanno confermato come ai suoi lati, in uno iato cronologico che va dal I-II secolo d.C. ad almeno tutto il IV secolo d.C., si collocassero delle necropoli contraddistinte da tombe, talora anche di dimensioni monumentali.

L'intuizione del Bertolini secondo il quale "sotto la superficie del Sepolcreto, alla profondità di circa metri due ve ne ha un altro certo anteriore di qualche secolo che promette scoperte non meno vantaggiose all'archeologia"²³, fu comprovata negli anni successivi: "...le scoperte [...] bastarono a darci la certezza, che nell'area stessa vi hanno due sepolcreti, uno, di qualche secolo più antico, al di sotto dell'altro, primo venuto in luce. Di fatti le tombe che si sterrarono in seguito hanno pienamente giustificato la congettura"²⁴. E che il cosiddetto Sepolcreto dei Militi si impostasse su una precedente necropoli probabilmente databile ai primi secoli dell'Impero, secondo una prassi altrimenti nota, è peraltro confermata anche dal peculiare rinvenimento dell'ara di *Galla*, pietra che "trovassi capovolta sotto una delle arche a formare con altri massi il pavimento"²⁵ per sorreggere un'"arca" attribuibile ad una fase più recente. [Elena Pettenò]

LA STRADA E LE NECROPOLI

Di come si articolasse la rete viaria immediatamente intorno al centro concordiese si hanno conoscenze molto limitate, quasi esclusivamente riguardanti il prolungamento dei due assi stradali principali in uscita dalle mura della città: praticamente ignota è la rete viaria minore che, insieme a quella che sfruttava i numerosi corsi d'acqua, doveva costituire un vivace sistema di comunicazione periferico²⁶.

Un motivo non trascurabile di questa mancanza di informazioni risiede nel particolare assetto paleomorfologico del luogo: come è ormai noto, l'ampio dosso su cui si sviluppò il centro urbano emergeva originariamente intorno ad una vasta depressione di origine fluviale, progressivamente ricolmatasi, ma ancora presente in epoca proto-storica e romana²⁷. Le disastrose alluvioni, che si intensificarono a partire dalla fine del

²¹ Il lavoro di analisi topografica ed entrambi gli scavi sono stati condotti da Alberto Vigoni con Andrea Nardo, Marta Bisello della Dedalo snc e Beatrice Mazzetti della Arco snc, nel 2008 con la direzione scientifica di Giovanna Gambacurta, nel 2009 con quella di chi scrive.

²² Per una sintesi della storia del cosiddetto Sepolcreto dei Militi, porzione della più ampia necropoli di Levante, si veda PETTENÒ 2004, 137-147.

²³ Lettera di Dario Bertolini alla Direzione degli Scavi e dei Monumenti, datata 14 ottobre 1875 in riscontro alla lettera del 13 agosto. Minuta (Archivio MNC).

²⁴ BERTOLINI 1877, 29. Cfr. BERTOLINI 1873, 66.

²⁵ BERTOLINI 1873, 60.

²⁶ VIGONI 2006, 460-462; ANNIBALETTO 2010, 69-73.

²⁷ FONTANA, FURLANETTO 2004; FONTANA 2006, 144-149; BONDESAN, FONTANA, MOZZI, PIOVAN, PRIMON 2010, 28.

V secolo d.C., colmarono le bassure con i loro potenti apporti: i resti degli insediamenti antichi nelle zone più basse rimasero sepolti da un sedime spesso da uno e tre metri, a differenza di quelli posti sui terreni più alti che ne vennero appena ricoperti.

Per individuare i resti archeologici nelle zone in epoca antica morfologicamente depresse risulta inefficace ogni tipo di indagine di superficie, diventando quindi indispensabile lo scavo archeologico. Gli interventi sul terreno svolti nel 2008 e nel 2009 sono stati mirati all'acquisizione di dati più puntuali circa uno dei tracciati viari più importanti, ma anche meno rintracciabili, nell'immediato suburbio orientale e occidentale della colonia romana, finora noto principalmente grazie alla presenza dei due principali "marcatori" topografici del suo passaggio, quali il Sepolcreto dei Militi e il ponte dell'ex fondo Borriero. Al contempo tali interventi sono stati estesi ad alcuni contesti funerari presenti ai margini della strada, contribuendo a definire meglio alcune caratteristiche delle necropoli dell'antica colonia.

Il settore orientale

Il primo intervento di scavo è stato eseguito nel 2008 in località Gaffarelle²⁸, a circa 950 m dalle mura orientali della colonia, poco dopo il punto in cui la traccia stradale proveniente da est verso la città, visibile sulla superficie dei campi, scompare alla vista incontrando l'antica depressione morfologica. Sono state eseguite due trincee parallele per definire l'esatto orientamento della strada (figg. 4, 5).

Nella prima, quella più a est, la carreggiata è stata individuata a circa 1,5 m dall'attuale piano di campagna: era larga tra gli 8 e i 9 m, sostenuta da due sponde, costituita da un fondo in frammenti di pietre calcaree e laterizi misti ad argilla sabbiosa; vi si sovrappone uno strato limo sabbioso grigiastro, pulito e compatto, mancante dell'interfaccia superiore in quanto intaccato da successivi interventi (fig. 6). Sul margine settentrionale della carreggiata, sul limitare della sponda, era presente una piccola tomba ad incinerazione in cassetta laterizia (fig. 7). Le pareti erano costituite da mattoni sesquipedali, così come il fondo: all'interno, oltre ai resti del cremato, era presente il modesto corredo, costituito da un balsamario a corpo emisferico, una lucerna a canale aperto tipo Buchi X-a, due olpi ad orlo trilobato in ceramica, due elementi appuntiti in ferro e una moneta bronzea, illeggibile. La sepoltura è databile al II-III secolo d.C.

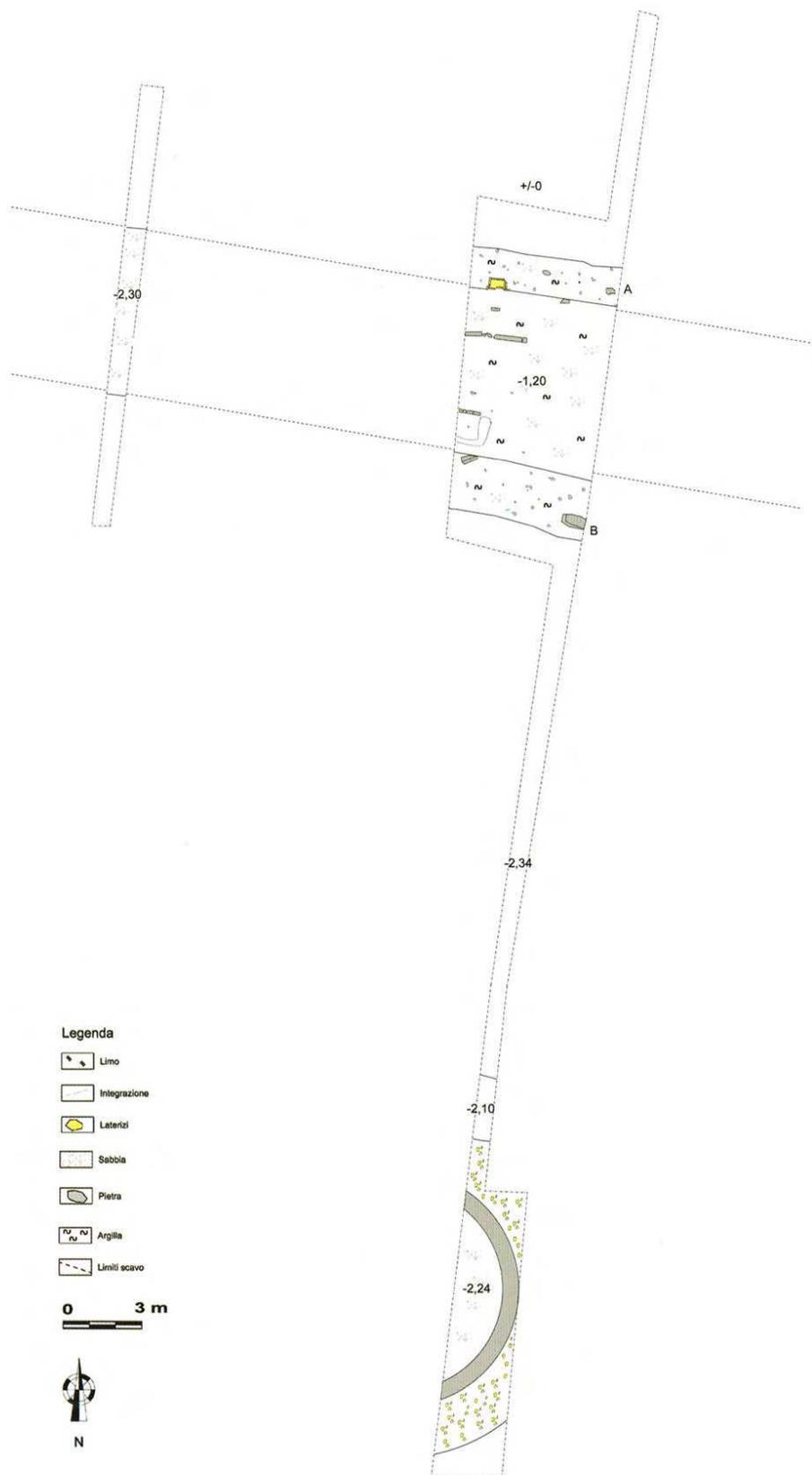
Un intervento successivo fu volto a rialzare la superficie stradale di almeno altri 40 cm, con l'apporto di uno strato argillo-sabbioso misto a numerosi frammenti di materiale edilizio e architettonico in pietra, quindi con un secondo strato argillo-sabbioso, pulito (fig. 8): la carreggiata fu ridotta a circa 5-6 m. Contemporaneamente furono rinforzate le sponde con l'impiego di manufatti in pietra anche di notevoli dimensioni, quali blocchi con cornici modanate e parti di sarcofagi in pietra con coperchio a doppio spiovente e acroteri laterali, non decorati.

Sulla superficie stradale vari frammenti di lastre ed elementi architettonici in calcare erano infissi in verticale sul terreno probabilmente a scopo di contenimento della sede viaria (fig. 9). Tra questi sono stati recuperati due blocchi in calcare combacianti, pertinenti alla parte superiore di una porta funeraria (fig. 10): la superficie frontale, tripartita, presenta finte maniglie a teste di leone in altorilievo, collocate nella zona mediana; a sinistra vi è l'incasso per una serratura e l'innesto della maniglia, di cui restano le tracce dell'attacco in piombo. Il manufatto, che può essere genericamente datato al I-II secolo d.C.,

²⁸ Concordia Sagittaria, F. 72, mappale 5.



4. Concordia Sagittaria, località Gaffarelle, veduta generale del cantiere di scavo.



5. Concordia Sagittaria, località Gaffarelle, planimetria generale.



- 6. Concordia Sagittaria, località Gaffarelle, sezione parete nord trincea.
- 7. Concordia Sagittaria, località Gaffarelle, sepoltura in cassetta laterizia.
- 8. Concordia Sagittaria, località Gaffarelle, veduta generale trincea, da ovest.





9. Concordia Sagittaria, località Gaffarelle, elemento decorativo in calcare in forma di animale.
10. Concordia Sagittaria, località Gaffarelle, porta funeraria in calcare.



doveva appartenere ad un ricco sepolcro: elementi del medesimo tipo ad esempio si rinvengono nei monumenti funerari a edicola²⁹. Al medesimo contesto appartiene la parte inferiore di una piccola stele del I-II secolo d.C., con incasso quadrangolare alla base per l'infissione, dedicata ad una donna di nome *Faustina*. Un'altra iscrizione è stata rinvenuta a rinforzo della sponda settentrionale della strada: si tratta di un frammento di lastra calcarea, databile al I secolo d.C., menzionante un *Valerius* che ricoprì la carica di alto magistrato cittadino (fig. 11)³⁰.

Tutti questi materiali, rinvenuti in giacitura secondaria, dovevano originariamente appartenere a monumenti funerari probabilmente vicini presenti lungo questo tratto viario.

Difficoltà dovute all'abbondante risalita dell'acqua di falda non hanno permesso l'indagine degli strati inferiori della strada.

Nella seconda trincea, distante dalla prima una quindicina di metri verso sud, la superficie della carreggiata si abbassava di circa 90 cm rispetto alla quota del piano stradale rinvenuto nella trincea settentrionale: la strada era dunque caratterizzata in questo tratto da una forte pendenza, a segnare il notevole salto morfologico costituito dal passaggio verso la zona di bassura a occidente, originata dall'antica erosione fluviale.

Ai lati della strada vi erano due ampie zone depresse, profonde solo poco più di 1 m dalla superficie della carreggiata, probabilmente identificabili come fossati: quella settentrionale è stata indagata fino ad una larghezza di circa 13 m, quella meridionale era di una larghezza accertata di ben 20 m. All'estremità meridionale di quest'ultima la superficie tornava all'incirca alla medesima quota della strada. A poco più di 5 m di distanza da questo punto è stata rinvenuta la fondazione di un muro in frammenti di calcare legati da malta, larga circa 60 cm, che descriveva un'ampia curva regolare (fig. 12); all'esterno vi era un notevole accumulo di frammenti di laterizi, perlopiù tegole, fra cui una sola bollata con marchio [---]CAL (fig. 13)³¹. Si tratta di una struttura fortemente spoliata ma che in origine doveva essere di notevole mole: i resti potrebbero essere riferibili ad un basamento a pianta circolare, il cui diametro, calcolato sulla porzione messa in luce, era di circa 9 m. Anche se l'assenza di parti attribuibili con sicurezza all'alzato non permette di definirne le parti architettoniche, potrebbe trattarsi di un monumento funerario a corpo cilindrico, tipologia diffusa in Cisalpina intorno all'epoca augustea, già documentata ad Aquileia e ad Altino³². Si tratterebbe dunque di un monumento importante, appartenente ad un tipo adottato in particolar modo dalle classi dirigenti provinciali³³: appare suggestivo a questo riguardo la vicinanza del ritrovamento dell'iscrizione del duoviro *Valerius*, contraddistinta da lettere di grandi dimensioni (alte fino a 12,5 cm), e che non è da escludere possa provenire proprio da questo monumento, pur non essendoci alcuna prova certa che i due manufatti fossero in relazione tra loro. Significativa pare anche la collocazione di un monumento di questo tipo in tale posizione, che potrebbe essere stata scelta volutamente: con la sua mole, infatti, esso si poneva sul limitare dell'alto morfologico in affaccio sulla zona più bassa verso la città, col vantaggio di avere una maggiore visibilità sia verso chi transitava sulla strada ma anche verso chi, dalla città, volgeva lo sguardo ad oriente.

²⁹ Un esemplare in marmo della medesima tipologia ad Aquileia: *Aquileia* 1991, 129.

³⁰ I due documenti epigrafici sono attualmente in studio da parte di Giovannella Cresci Marrone, che ha gentilmente anticipato le principali notizie riguardanti i reperti e che qui gli autori ringraziano.

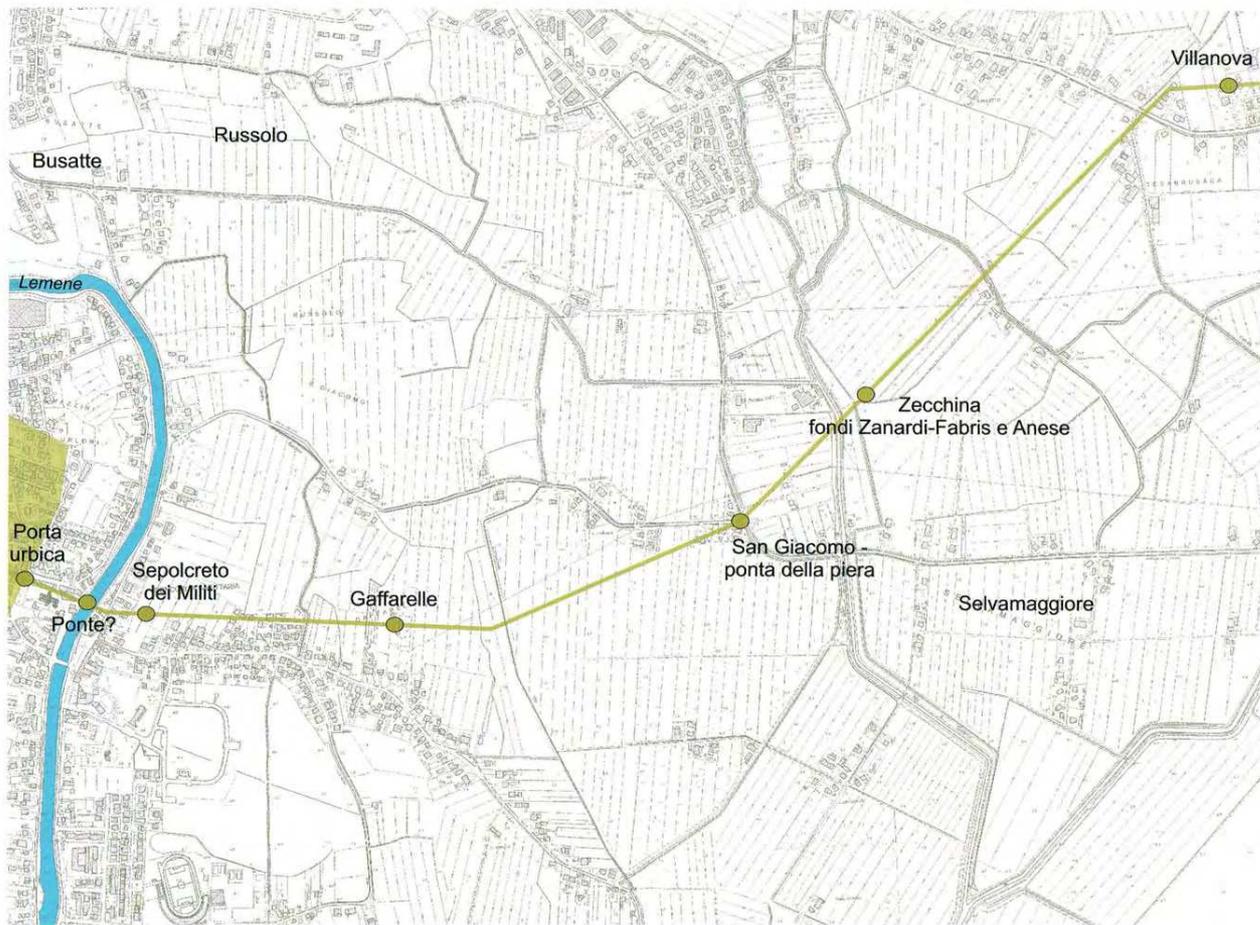
³¹ Si tratta probabilmente del noto bollo *TVL CAL*, già noto a Concordia su tegole, databile al I secolo d.C.: BUORA 1983, 168; GOMEZEL 1996, 97-98.

³² TIRELLI 1997a, 182, nota 25, e 195-196, fig. 21. Sul tipo inquadramento in ORTALLI 1986 e CAVALIERI MANASSE 1990.

³³ VON HESBERG 1994, 125.



11. Concordia Sagittaria, località Gaffarelle, lastra calcarea con iscrizione al momento del ritrovamento.
12. Concordia Sagittaria, località Gaffarelle, fondazione circolare della struttura muraria meridionale.
13. Concordia Sagittaria, località Gaffarelle, rammento di tegola con marchio [---]CAL.



14. La strada a est del centro urbano.

Quanto rinvenuto, oltre a fornirci un preciso orientamento dell'asse stradale, offre nuovi spunti di riflessione sull'organizzazione degli spazi funerari a oriente della città, che sembrano differenziarsi notevolmente a ovest e a est della zona indagata: mentre nella parte occidentale la sequenza delle tombe ai margini della strada sembra essere continua, a est le tombe si distribuiscono in nuclei più distanziati.

Per descrivere meglio questa situazione, seguiremo la via dalle mura orientali della città fin oltre l'area delle ultime indagini, identificando i punti di accertato passaggio e ricontestualizzando, laddove possibile, i materiali che possiamo ritenere provenire da aree attinenti al tracciato viario (fig. 14).

La strada in uscita dalla porta orientale della cinta muraria, a cui appartiene l'eccezionale lastricato ancora oggi visibile presso piazza Cardinal Costantini (fig. 15), doveva scavalcare il fiume dopo circa 170 m. È dunque probabile che in questo punto fosse servita da un ponte, di cui però ignoriamo le caratteristiche: della sua presenza se ne dice sicuro il Bertolini, che riporta la notizia che sul fondo del fiume, in periodi di "magra", era possibile vederne alcuni blocchi lapidei³⁴. Si tratterebbe quindi di un ponte in pietra che doveva avere notevoli dimensioni data la portata del fiume in questo punto³⁵.

Superato il fiume, dopo circa 200 m, la strada attraversava il cosiddetto Sepolcreto dei Militi (fig. 16), ancor oggi l'unica necropoli estesamente scavata a Concordia.

Il sito, indagato da Bertolini alla fine dell'Ottocento e mai più riaperto, è oggi posizionabile con precisione nelle attuali planimetrie grazie anche a recenti acquisizioni di documenti finora inediti³⁶. Lo studioso afferma che la strada si presentava come uno strato di terreno alluvionale in uno spazio libero tra le tombe di epoca tardoantica, senza alcun materiale particolare a costituirne la carreggiata: per studiarne meglio le caratteristiche, fece praticare un saggio e a circa 2 m di profondità trovò "...uno strato di ghiaia dallo spessore di mezzo metro, cementato con calce, al di sotto del quale altra ghiaia sciolta si sprofonda per altri due metri"³⁷. La sede stradale era larga 6,5 m con ai lati una canaletta di circa 1 m. Il Bertolini si dice dunque sicuro dell'esistenza di almeno due fasi della strada e della necropoli, come anche suggerito dal rinvenimento di elementi architettonici e iscrizioni più antiche riutilizzati nella fase tardoantica del Sepolcreto³⁸.

Oltre il Sepolcreto, il percorso della strada, visibile nell'Ottocento grazie all'affiorare di pietrisco nei campi³⁹, è segnato da altri prossimali rinvenimenti di ambito funerario: l'ara parallelepipeda di *Quintus Decius Pothmenus* (fig. 17, 1)⁴⁰, del II secolo d.C.; la stele

³⁴ BERTOLINI, STRINGHETTA, DEL PRÀ 1884, 487.

³⁵ Ponti lapidei erano certamente presenti a ovest e a nord della città: ancora oggi visibile quello ad occidente presso l'ex fondo Borriero, mentre di quello settentrionale, posto a circa 350 m dalle mura settentrionali, rimangono solo pochi blocchi recuperati nel 1925 nel letto del Lemene attualmente deposti sulla riva: *Mappa Archeologica* 1985, 80, n. 22; *Mappa Archeologica* 2002, III, n. 147; più in generale, GALLIAZZO 1994, 221-222.

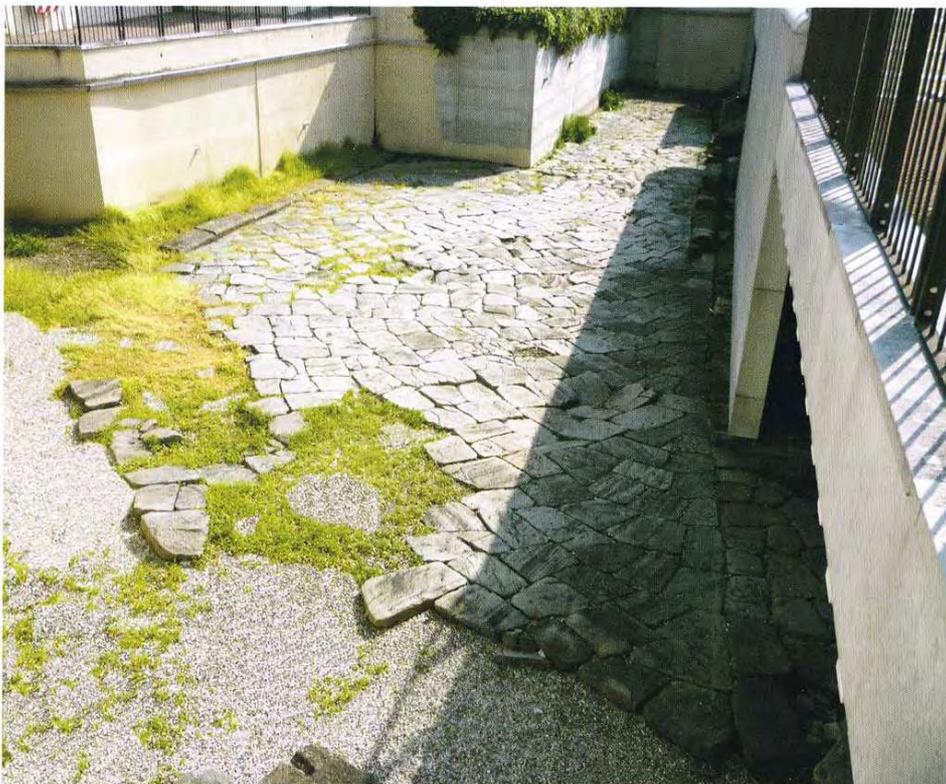
³⁶ Documentazione Archivio MNC. Il Sepolcreto è stato recentemente oggetto di uno studio per una prima ricostruzione grafica tridimensionale del sito, ad opera di chi scrive e di Andrea Nardo, i cui risultati sono stati presentati nell'estate del 2010 in una conferenza al Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro nell'ambito della manifestazione *Notte dei Musei*, in occasione del restauro della pianta originale ottocentesca del Sepolcreto.

³⁷ BERTOLINI 1877, 28.

³⁸ Sulle complesse vicende legate ai manufatti rinvenuti nel Sepolcreto e al loro riuso, da ultimo DI FILIPPO BALESTRAZZI 2008, 158-162.

³⁹ BERTOLINI, STRINGHETTA, DEL PRÀ 1884, 487.

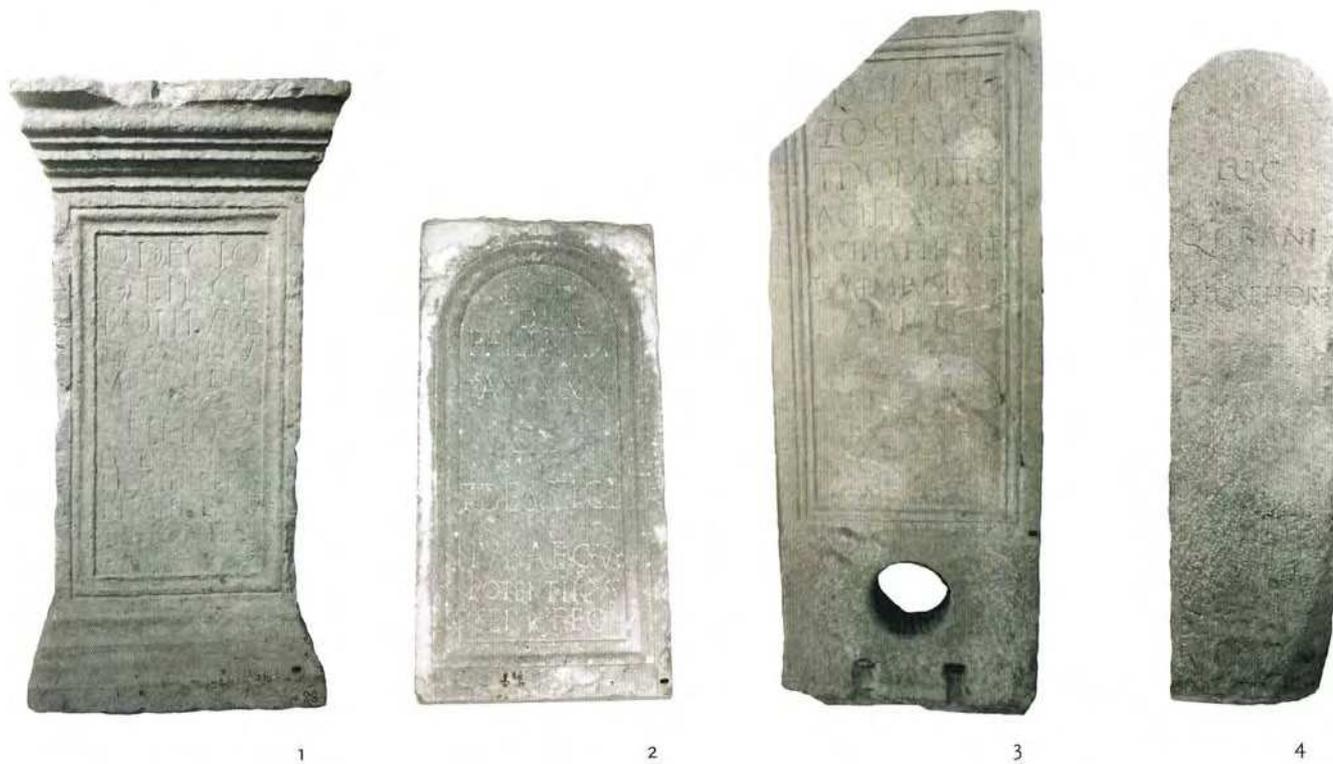
⁴⁰ Museo Nazionale Concordiese, inv. 8820. Ara parallelepipeda in calcare del Carso; la superficie è corrosa, in più punti ricoperta da incrostazioni. Presenta modanatura a listelli aggettante alla base e sul coronamento. Lo specchio epigrafico è ribassato. *Q(uinto) Decio / Q(uinti) fil(io) Cl(audia tribu) / Pothume / no, ann(orum) v / mens(tum) vi, die / rum xx, / filio / dulcissimo, / Decii Helius / et Chreste / parentes*. Misure: 116 × 58 × 44 cm. Altezza



15. Il lastricato stradale in basoli trachitici presso piazza Cardinal Costantini.



16. Foto del Sepolcreto dei Militi, ripresa da sud-ovest (Archivio MNC).



17. Manufatti funerari rinvenuti a est del Sepolcreto dei Militi:
1) ara parallelepipeda di *Quintus Decius Pothumenus*;
2) stele di *Desticius Philenide*;
3) stele parallelepipeda di *P(ublius) Caemius Paezo*;
4) stele centinata di *Quintus Granus Phosphori*.

di *Desticius Philenide* (fig. 17, 2)⁴¹ della seconda metà del II secolo d.C.; la stele parallelepipedica di *P(ublius) Caemius Paezo*⁴² (fig. 17, 3) della seconda metà del I secolo d.C.; la stele centinata priva di decorazione di *Quintus Granus Phosphori*⁴³ (fig. 17, 4) della prima metà del I secolo d.C.

Dopo il punto dove sono stati condotti i recenti scavi, che dista dal Sepolcreto circa 550 m, il tracciato stradale proseguiva verso est, salendo di quota e affiorando nei campi confinanti con la zona indagata. Dopo circa 250 m l'asse piegava di qualche grado verso nord-ovest. Da questo punto la presenza di tombe sembra diminuire di frequenza concentrandosi in nuclei più differenziati. Bisogna infatti proseguire per altri 700 m, inoltrandosi in località San Giacomo⁴⁴, per incontrare lungo la strada un notevole raggruppamento di tombe⁴⁵. Qui, nell'appezzamento di terreno noto nell'Ottocento con il significativo nome di "ponta della piera"⁴⁶, furono condotte indagini mirate alla verifica del molto materiale archeologico che affiorava continuamente dal terreno durante le lavorazioni nei campi. In una prima campagna di scavo condotta nel 1905, ad una profondità di circa 50 cm, fu rinvenuta traccia della strada, che tagliava a metà l'area indagata. Numerosi i materiali riferibili alla presenza delle tombe, perlopiù ad incinerazione in anfora segata e alcune in urna lapidea, databili nel complesso al I-II secolo d.C. A testimoniare la presenza di tombe munite di piccoli monumenti funerari furono recuperate, oltre a diversi elementi architettonici, la stele funeraria ad edicola con scena di *dextrarum iunctio*⁴⁷ (fig. 18, 1), della seconda metà del I secolo d.C., la stele parallelepipedica di *Lucius Tullius Maximus*⁴⁸ (fig. 18, 2) della prima metà del I secolo d.C., nonché altro materiale

delle lettere: 5-3,2 cm. BERTOLINI, STRINGHETTA, DEL PRÀ 1884, 487; *CIL*, V, 1921; BROILO 1980, n. 45; CAVE I, F. 39, 114-6; LETTICH 1994, n. 165.

⁴¹ Museo Nazionale Concordiese, inv. 8771. Stele parallelepipedica in calcare del Carso, ricomposta in due pezzi combacianti... lo specchio epigrafico ribassato è limitato da modanatura che sul lato superiore assume forma semicircolare. *D(is) M(anibus). / Dest(iciae) / Philenidi/ an(norum) xxx, / lib(ertae) / T(iti) Destici / Iubae, c(larissimi) v(iri), / Potentinus / ser(vus) f(ecit)*. Misure: 88 × 42,5 (spessore murato). Altezza delle lettere: 4,8-3. BERTOLINI, STRINGHETTA, DEL PRÀ 1884, 486; *CIL*, V, 1876; BROILO 1980, n. 19; LETTICH 1994, n. 162.

⁴² Museo Nazionale Concordiese, inv. 126. Rinvenuta nel 1886 nel fondo Pasqualini. Stele di forma parallelepipedica in calcare del Carso con foro circolare alla base. Lo specchio epigrafico è incorniciato a listello e da una gola rovescia. Manca dell'angolo superiore sinistro. *T(ito) Domitio / Zosimo, / T(ito) Domitio / Aciliano, / Aciliae Thrept(a)e, / P(ublius) Caemius Paezo, / amicis*. Misure: 128 × 48 × 14 cm. Altezza delle lettere: 4,8-1,8 cm. BERTOLINI 1886, 175; BROILO 1980, n. 56; *Mappa Archeologica* 1985, 81; LETTICH 1994, n. 154.

⁴³ Museo Nazionale Concordiese, inv. 8856. Rinvenuta nel 1874 nel fondo Trevisan. Stele centinata calcarea, ben conservata; la pietra è appena sbazzata alla base, liscia la superficie anteriore, più accuratamente nella parte in cui è iscritta. *Loc(us) / Q(uinti) Grani / Phosphori*. Misure: 119 × 30 × 15 cm. Altezza delle lettere: 3,5 cm. BERTOLINI 1875, 124; *CIL*, V, 8698; BROILO 1980, n. 66; *Mappa Archeologica* 1985, 81; LETTICH 1994, n. 92.

⁴⁴ *Mappa Archeologica* 1985, 82-88. CROCE DA VILLA 2001b, 197-199 e nota 3.

⁴⁵ Numerosi i materiali notevoli da questo sito, senza però preciso punto di rinvenimento. Un'iscrizione dispersa dei *Plotii*: *CIL*, V, 1938, LETTICH 1994, n. 84. Una stele parallelepipedica ancora dei *Plotii* rinvenuta nel 1992, BROILO 1995, 115-120. La stele di *Vetia Chrysis*, Museo Nazionale Concordiese, inv. 75; BERTOLINI 1892, 6; BROILO 1980, n. 59; *Mappa Archeologica* 1985, 82; CAVE I, F. 39, 112.1; LETTICH 1994, n. 161. Una stele centinata con indicazioni di pedatura, Municipio di Concordia Sagittaria, inv. C11807; SANDRINI 1987, 31, n. 12; LETTICH 1994, n. 100. Frammento centrale di stele, Municipio di Concordia Sagittaria, inv. C10310; *Mappa Archeologica* 1985, 84; SANDRINI 1987, 28, n. 4; LETTICH 1994, n. 144. Coperchio d'urna cineraria, Municipio di Concordia Sagittaria, inv. C10309; *Mappa Archeologica* 1985, 84; SANDRINI 1987, 30, n. 10; LETTICH 1994, n. 83. Un'ara parallelepipedica al museo Nazionale Concordiese, inv. s.n.: SCARPA BONAZZA 1978, 125; BROILO 1984, n. 98; CAVE I, F. 39, 112.1. Coronamento di edicola a forma di vaso in pietra decorato da bacellature, Municipio di Concordia Sagittaria, inv. C10308; SANDRINI 1987, 33, n. 20; CROCE DA VILLA 2001b, 207 nota 3.

⁴⁶ Terreno censito al mappale 4032 del Catasto Austro Italiano, di proprietà di Giovanni Stucky.

⁴⁷ Museo Nazionale Concordiese, inv. 214; BERTOLINI 1906, 424.

⁴⁸ Museo Nazionale Concordiese, inv. 123. Stele parallelepipedica in calcare d'Istria mancante della parte inferiore; a coronamento presenta un timpano triangolare avente spioventi a listello con acroteri laterali a

iscritto molto frammentario⁴⁹. In un successivo intervento nel medesimo fondo, nel 1913, furono rinvenute altre numerose tombe ad incinerazione in anfora segata e alcune inumazioni alla cappuccina⁵⁰.

Il sito di "ponta della piera" è un punto di snodo della strada, che prosegue piegando verso nord-ovest per altri 500 m fino a raggiungere località Zecchina⁵¹, dove si riscontra un'altra importante concentrazione di tombe. I rinvenimenti si distribuiscono principalmente in due zone.

La prima è quella del fondo Zanardi-Fabris⁵², dove fu scoperta da Bertolini un tratto della strada, larga dai 13 ai 9 m, con fondo in ghiaia spesso 15 cm e uno strato superiore in ciottoli e frammenti di mattoni spesso 30⁵³. Qui furono rinvenute anche tre stele centinate riportanti misure di aree sepolcrali private⁵⁴ (fig. 19, 1-3), databili tra il I e l'inizio del II secolo d.C., e l'aquila in pietra (fig. 19, 4), parte di un monumento funerario, databile alla fine del I-II secolo d.C.⁵⁵.

Altro materiale fu rinvenuto più tardi in un vicino fondo di proprietà Anese⁵⁶, tra cui diverse urne cinerarie in calcare⁵⁷: le pietre iscritte erano complessivamente sei, un'urna e cinque stele, databili tra il I e il III secolo d.C.⁵⁸ (fig. 20). In questa occasione Ettore Ghislan-

forma di palmette. *L(ucio) Tullio L(uci) f(ilio) / Maxumo / militi leg(ionis) V*. Misure: 47 × 42 × 11. Altezza delle lettere: 5,8-3,5. BERTOLINI 1906, 423; SCARPA BONAZZA 1978, 55, 96; BROILO 1980, n. 22; *Mappa Archeologica* 1985, 83; CAVE I, F. 39, III.1; LETTICH 1994, n. 62.

⁴⁹ Museo Nazionale Concordiese, inv. 209. Rinvenuta nel 1905. Stele a forma parallelepipeda in pietra d'Istria, di cui si conserva la sola parte superiore, incorniciata da un listello. Lo specchio epigrafico, a sua volta riquadrato a listello, è sormontato da un frontone a spiovente all'interno del quale è un cesto d'acanto, nei triangoli esterni bacche su ramo a foglie cruciformi. *D(is) M(anibus) S(acrum) / - - - -*. Misure: 37,5 × 52 × 18 cm. Altezza delle lettere: 5 cm. BERTOLINI 1906, 423; BRUSIN 1960, 48-49; *Mappa Archeologica* 1985, 83; BROILO 1984, n. 130.

⁵⁰ *Mappa Archeologica* 1985, 82-83.

⁵¹ Su questa località, GHISLANZONI 1931; *Mappa Archeologica* 1985, 89-91; BERTACCHI 1987, 216-217.

⁵² Terreno censito al mappale 4075.

⁵³ BERTOLINI, STRINGHETTA, DEL PRÀ 1884, 488.

⁵⁴ Museo Nazionale Concordiese, inv. 8855. Rinvenuta nel 1873. Stele centinata in calcare del Carso con foro alla base, integra, a superficie ben rifinita nella faccia anteriore superiore, sommariamente sbazzata alla base. *L(ocus) / M(arci) Aufidi / Grati, / L(uci) Sertori / Cinnami. / In fr(onte) p(edes) XXX / retr(o) p(edes) L*. Misure: 116 × 34 × 17 cm. Altezza delle lettere: 6-3,2 cm. *CIL*, V, 8679 = *ILS* 8319a; BERTOLINI, STRINGHETTA, DEL PRÀ 1884, 488; BROILO 1980, n. 67a; BUCHI 1980, 373; *Mappa Archeologica* 1985, 89; CAVE I, F. 39, III.2; LETTICH 1994, n. 88.

Museo Nazionale Concordiese, inv. 885. Rinvenuta nel 1873. Stele centinata in calcare del Carso, integra, con foro circolare alla base. *L(ocus) / L(uci) Sertori / Cinnami. / M(arci) Aufidi / Grati. / In fr(onte) p(edes) XXX / retr(o) p(edes) L*. Misure: 121 × 34 × 14 cm. Altezza delle lettere: 5-3 cm. *CIL*, V, 8678 = *ILS* 8319; BERTOLINI, STRINGHETTA, DEL PRÀ 1884, 488; BROILO 1980, n. 67; *Mappa Archeologica* 1985, 89; CAVE I, F. 39, III.2; LETTICH 1994, n. 89.

Museo Nazionale Concordiese, inv. 8849. Rinvenuta nel 1873. Stele parallelepipeda in calcare del Carso, ricomposta da due pezzi combacianti; presenta un foro circolare alla base. *L(ocus) s(epulturae) / L(uci) Calvent(ii) / Attici et / Siliciae / Viola. / Q(uo)q(uo) v(ersus) p(edes) / XVI*. Misure: 83 × 26,5 cm (spessore murato). Altezza delle lettere: 6-4 cm. *CIL*, V, 8682; BERTOLINI, STRINGHETTA, DEL PRÀ 1884, 488; SCARPA BONAZZA 1978, 134; BROILO 1980, n. 63; BUCHI 1980, 373; *Mappa Archeologica* 1985, 89; CAVE I, F. 39, III.2; LETTICH 1994, n. 90.

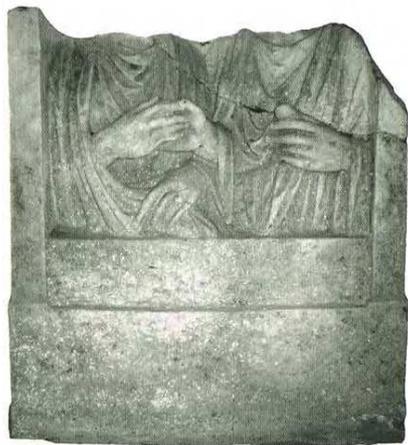
⁵⁵ Museo Nazionale Concordiese, inv. 8858; *Mappa Archeologica* 2002, 488, CROCE DA VILLA 2001b, 200, fig. 7; DI FILIPPO BALESTRAZZI 2008, 162.

⁵⁶ GHISLANZONI 1931.

⁵⁷ Una di forma cilindrica, con coperchio stondato, una in frantumi, una integra contenente un cinerario vitreo, una quadrata senza coperchio.

⁵⁸ Museo Nazionale Concordiese, inv. 8710. Rinvenuta nel 1931. Urna cineraria a cassetta di forma parallelepipeda a base quadrata, in calcare del Carso, integra, mancante del coperchio. *Baiana T(iti) f(ilia) / Seconda*. Misure: 23 × 40 × 42 cm. Altezza delle lettere: 4,5-4 cm. GHISLANZONI 1931, 142; BROILO 1984, n. 80; *Mappa Archeologica* 1985, 90; CAVE I, F. 39, III.2; LETTICH 1994, n. 72.

Museo Nazionale Concordiese, inv. 8666. Rinvenuta nel 1931. Stele di tipo centinato mancante della parte sinistra e della base. *[L(ocus)] s(epulturae) / [---]niaci / C(ai) f(ili)*. Misure: 67 × 26 × 14 cm. Altezza delle lettere: 5,5-3,5 cm. GHISLANZONI 1931, 141; BROILO 1984, n. 110; CAVE I, F. 39, III.2.



1



2

18. Manufatti funerari rinvenuti presso San Giacomo, località "ponta alla piera":

1) stele funeraria ad edicola con scena di *dextrarum iunctio*;
2) stele parallelepipeda di *Lucius Tullius Maximus*.

19. Manufatti funerari rinvenuti presso località Zecchina, fondo Zanardini Fabris:

1-3) stele centinate;
4) aquila in pietra.



1



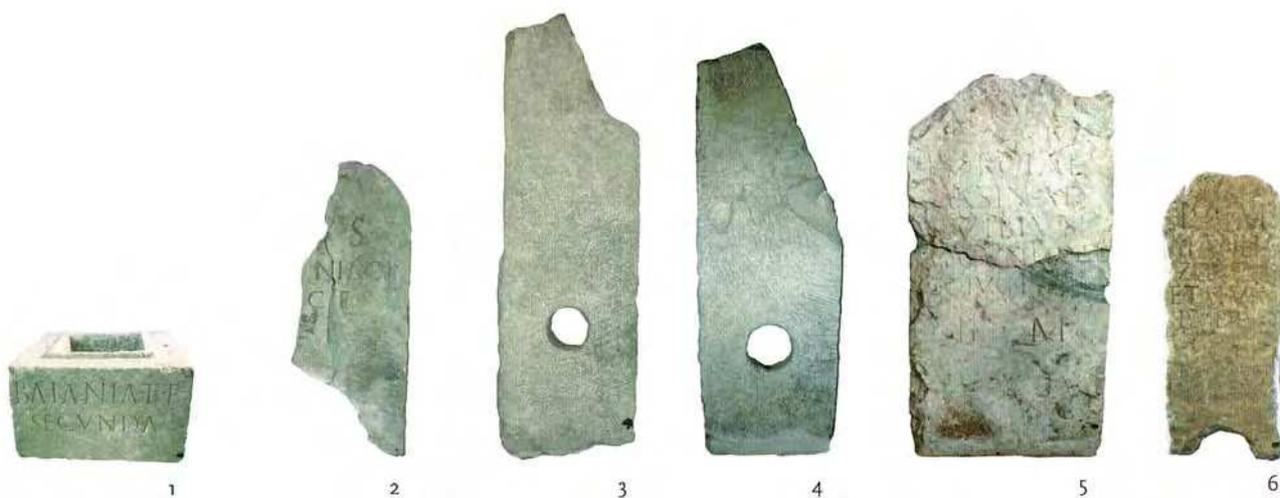
2



3



4



20. Manufatti funerari rinvenuti presso località Zecchina, fondo Anese:

1) urna; 2-6) stele.

21. Manufatti funerari rinvenuti presso località Villanova di Fossalta di Portogruaro:

1) ossario vitreo; 2-3) stele.



zioni riportò la notizia che gli abitanti del luogo affermavano di aver rinvenuto, ad una profondità di 50-60 cm, tracce di una strada con inghiaio diretta verso il centro concordiese⁵⁹.

Proseguendo verso est, dopo circa mezzo chilometro, presso la località Villanova⁶⁰, in comune di Fossalta di Portogruaro, la strada piega verso sud-est proseguendo poi in un lungo rettilineo ancor oggi facilmente rintracciabile sulla superficie dei campi. Anche questa zona è caratterizzata da numerosi rinvenimenti di materiali archeologici, molti dei quali riferibili a tombe: almeno due sono i siti ricollocabili in pianta. Dal primo, in un terreno di proprietà Stuchy, proviene un'urna in pietra, non iscritta, contenente un ossario vitreo (fig. 21, 1), con all'esterno una lucerna con bollo *ATIMETI*⁶¹, databile intorno alla metà del I-II secolo d.C. Dal secondo, da un altro fondo della medesima proprietà⁶², provengono due stele con brevi iscrizioni⁶³ (fig. 21, 2-3), databili genericamente al I secolo d.C. A questi si può aggiungere un terzo importante elemento: nel 1968 presso l'ex Zuccherificio SFAL, in prossimità della strada antica, si rinvenne il noto tesoretto di 260 monete d'argento, databili tra il 210 e l'82 a.C., una delle più significative testimonianze di epoca repubblicana restituite dai contesti concordiesi⁶⁴.

Il settore occidentale

Il sondaggio eseguito nell'estate del 2009 lungo via San Pietro (fig. 22) ha aggiunto un tassello importante alla comprensione dello sviluppo delle vie di comunicazione ad occidente della città e delle necropoli ad esso afferenti. Lo scavo è stato realizzato a

Museo Nazionale Concordiese, inv. 8666. Rinvenuta nel 1931. Probabile stele di tipo centinato: manca della parte superiore. Presenta foro circolare alla base. [-----] / Pas[---] / in f(ron)te p(edes) x[---] / retr(ro) p(edes) x[---]. Misure: 104 × 31 × 16 cm. Altezza delle lettere: 5,8-6 cm. GHISLANZONI 1931, p. 141; BROILO 1984, n. 111; CAVE I, F. 39, III.2.

Museo Nazionale Concordiese, inv. 8666. Rinvenuta nel 1931. Probabile stele centinata in calcare del Carso, manca la parte superiore. Presenta foro circolare alla base. ----- / in fr(onte) [p(edes) ---] / retr(o) [p(edes) ---]. Misure: 95 × 33 × 15 cm. Altezza delle lettere: 3,2 cm. GHISLANZONI 1931, 141; BROILO 1984, n. 112; CAVE I, F. 39, III.2.

Museo Nazionale Concordiese, inv. 8709. Rinvenuta nel 1931. Stele calcarea ricomposta in due pezzi combacianti. Manca parte del coronamento e la base. D(is) M(anibus) / Porciae / Ursinae / L(ucius) Vibius / [Se]cundin[us] / [c]o(n)iu(g)i pie[nt(issimae)] / b(ene) m(erenti) Misure: 87 × 43 × 7,5 cm. Altezza delle lettere: 5,4-3,6 cm. GHISLANZONI 1931, 132; BROILO 1980, n. 57; *Mappa Archeologica* 1985, 90; LETTICH 1994, n. 157.

Museo Nazionale Concordiese, inv. 8666. Rinvenuta nel 1931. Stele di tipo centinato in calcare del Carso frantumata nella parte inferiore; la superficie mostra un accentuato stato di corrosione e sfarinamento. L(ocus) m(onument) / Manli / Zosimi / et Livi / Pude[ntis?] / v[---] / v l[---] / l[---]. Misure: 65 × 27 × 14 cm. Altezza delle lettere: 5,5-3,5 cm. GHISLANZONI 1931, 141; BROILO 1984, n. 109; CAVE I, F. 39, III.2.

⁵⁹ GHISLANZONI 1931, 142.

⁶⁰ *Mappa Archeologica* 1985, 92-95.

⁶¹ BERTOLINI 1903, 48; mappale 466: l'urna in pietra porta il n. inv. 1180, ma risulta attualmente dispersa; secondo Annamaria Larese il cinerario in vetro è quello all'inv. 1181, con relativo coperchio (LARESE, ZERBINATI 1998, 83, n. 148, 84, n. 153; la lucerna non è invece più rintracciabile tra le altre presenti al Museo Nazionale Concordiese (LARESE 1983, 52, n. 48).

⁶² Terreno censito al mappale 1621.

⁶³ Museo Nazionale Concordiese, inv. 83. Rinvenuta nel 1904. Stele probabilmente centinata in calcare del Carso. Sommarariamente rifinita, scheggiature sulla parte superiore e ai margini. L(ocus) s(epulturae) / L(uci) Papi(i) / In f(ron)te p(edes) VII, / retro / p(edes) XV. Misure: 44 × 18 × 10 cm. Altezza delle lettere: 3,3-2,5 cm. BERTOLINI 1904, 354-355; BROILO 1980, n. 64; *Mappa Archeologica* 1985, 93; CAVE III, F. 39, 142; LETTICH 1994, n. 94.

Museo Nazionale Concordiese, inv. 82. Rinvenuta nel 1904. Stele in arenaria sormontata da timpano delimitato da listelli ai lati del quale sono due acroteri di forma parallelepipedica. Cytherini / Enni, / Stata mate<r> Misure: 47 × 36 × 9. Altezza delle lettere: 5-3,5. BERTOLINI 1904, 354; BROILO 1980, n. 58; BUCHI 1980, 374-375; *Mappa Archeologica* 1985, 92-94; CAVE I, F. 39, 142; LETTICH 1994, n. 151.

⁶⁴ *Mappa Archeologica* 1985, 93-94; GORINI 1987, 236; CAVE I, F. 39, 143-3.



22. Concordia Sagittaria, via San Pietro, planimetria generale:
in grigio, trincee di scavo 2009; in marrone chiaro, ricostruzione del tracciato della strada; in marrone scuro, le mura urbiche.

110 m a ovest del ponte romano, eseguendo una trincea orientata nord-sud, larga 1 m e lunga 16 m (fig. 23). Ad una profondità di circa 1,8 m, al di sotto di due potenti apporti alluvionali, è emerso il piano ad andamento tabulare di una carreggiata stradale, largo 13,20 m, costituito da ciottoli centimetrici di ghiaia (fig. 25); ai lati erano presenti due canalette, quella meridionale larga circa 2 m e caratterizzata da un riempimento argillo sabbioso scuro contenente pochi frammenti di laterizi, quella settentrionale messa in luce parzialmente poiché si estendeva oltre il limite nord della trincea. Un saggio di approfondimento ha permesso di verificare che lo strato ghiaioso era spesso circa 30 cm e che al di sotto vi erano due strati di riporto a matrice argillo-sabbiosa giallastra molto pulita, per uno spessore complessivo di altri 75 cm.

La sequenza stratigrafica ha inoltre rivelato le tracce di una fase antecedente: ad una profondità di 1,2 m dalla superficie ghiaiosa, cioè a circa 3 m dal suolo attuale, era presente uno strato in limo argilloso grigiastro molto plastico, spesso tra i 20 e i 25 cm, al di sotto del quale vi era un fitto strato stramineo con elementi intrecciati a formare una piattaforma tabulare spessa 9,5 cm (fig. 24), che poggiava a sua volta su uno strato limoso spesso 30 cm. Al di sotto vi era lo sterile.

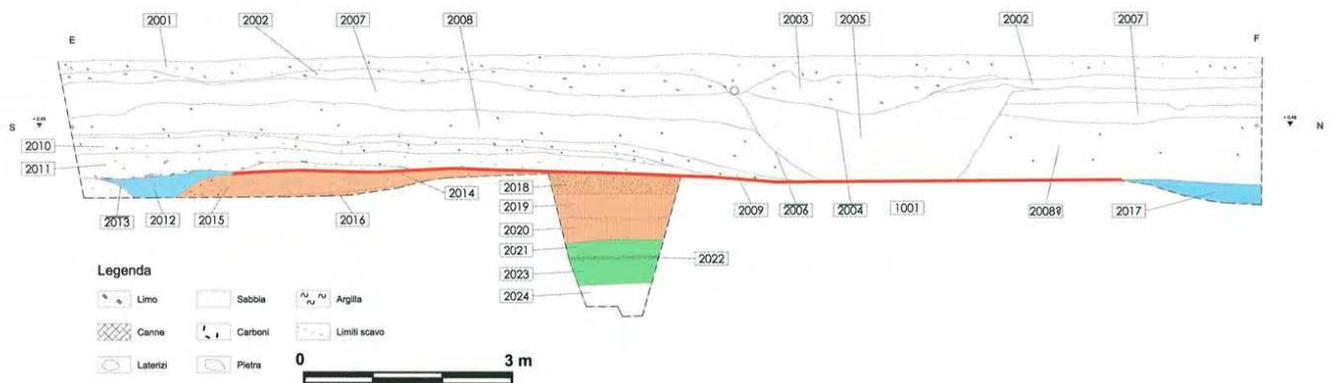
Poiché nessun materiale è stato rinvenuto associato alla stratigrafia descritta, ad eccezione di alcuni frammenti di laterizi nella scolina pertinente alla strada, non è possibile datare con precisione i depositi. L'intervento di ultima fase ha chiaramente intaccato la superficie del precedente, di cui rimane solo il residuo basale. Si tratta di un'opera di bonifica realizzata con elementi vegetali secondo tecniche già note in altri contesti preromani della regione, usata in genere per pavimentazioni di ambienti abitativi ma anche attestata nella fondazione di strade⁶⁵. Potrebbe dunque trattarsi della traccia residuale di una strada più antica; su questa, in epoca successiva, si sarebbe impostata quella con carreggiata in ghiaia e consistente riporto terragno di fondazione, che può essere identificata con la strada che, più a est, passava sul ponte dell'ex fondo Borriero.

La lunga continuità d'uso di questo tracciato viario durante l'epoca romana è testimoniata da quanto rinvenuto in una seconda trincea eseguita a sud del rettilo stradale: è stata infatti indagata un'area funeraria, che su di essa si affacciava, che presenta una fitta sequenza di stratigrafie databili dalla fine del I secolo a.C. alla fine del V-VI secolo d.C. (fig. 26).

La prima fase è molto residuale (fig. 27): vi si riconosce un piano in mattoni sesquipedali, individuato a circa 8 m dal margine stradale meridionale, in più punti compromesso dall'impianto di sepolture successive. Tutta l'area era interessata da un sottostante riporto in frammenti laterizi spesso circa 70 cm posto a bonifica, a sua volta sopra un livello torboso.

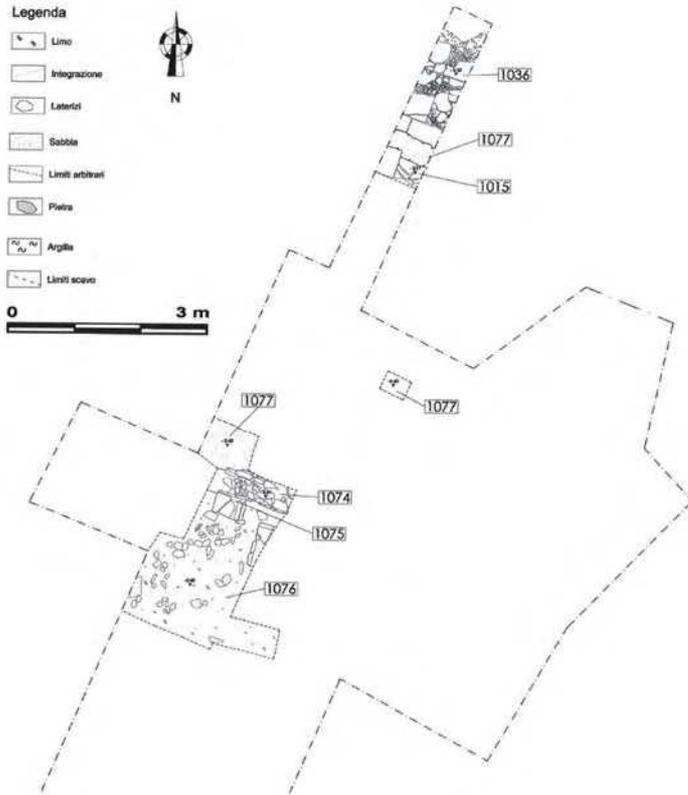
Durante la seconda fase (fig. 28), databile al III secolo d.C., fu realizzato un imponente monumento funerario che intaccò in parte il precedente piano in mattoni: si tratta di un grande basamento rettangolare di 6,70 × 1,70 m, costituito da blocchi parallelepipedi in calcare di diverse misure, legati fra loro con grappe metalliche. Si collocava a circa 14 m dal ciglio stradale, con l'asse maggiore parallelo a quello della strada. Si sviluppava originariamente in altezza per 1,70 m, articolandosi in due diversi livelli, progressivamente rientranti, sormontati da una cornice modanata. Il monumento risulta in buona parte demolito (fig. 29): i livelli più alti, infatti, erano stati smontati dislocando i grandi blocchi in calcare all'intorno.

⁶⁵ In generale, sulla diffusione del ricorso a materiali organici in strutture di fondazione: BIANCHIN CITTON 2004; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI, BALISTA 2005, 23-24. Sulle tecniche stradali preromane, GAMBACURTA 2004.



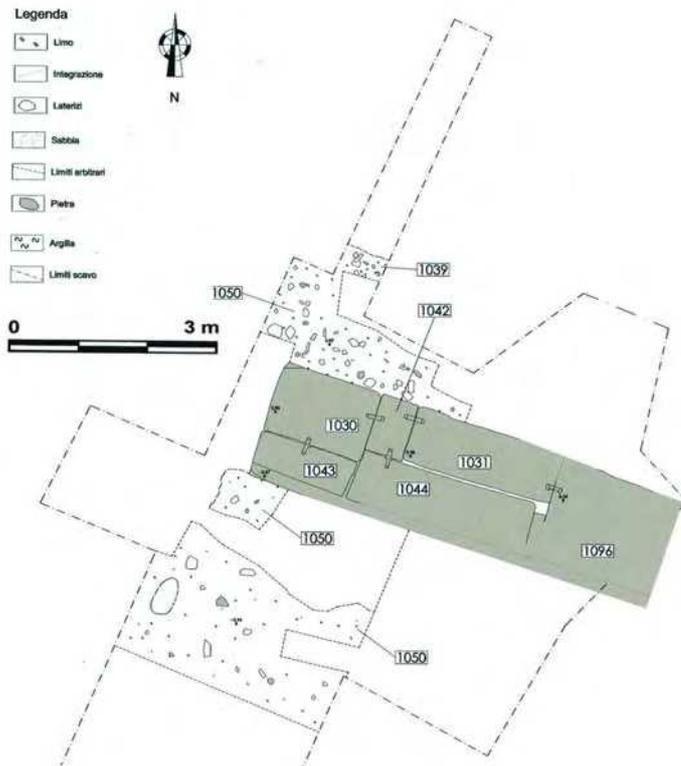
- 23. Concordia Sagittaria, via San Pietro, superficie con ciottoli di ghiaia.
- 24. Concordia Sagittaria, via San Pietro, strato stramineo vegetale.
- 25. Concordia Sagittaria, via San Pietro, sezione sud trincea occidentale. In rosso fase romana, in azzurro, fossati laterali; in verde, fase preromana (rilievo M. Bisello e A. Nardo, Dedalo snc).
- 26. Concordia Sagittaria, via San Pietro, veduta generale trincea.

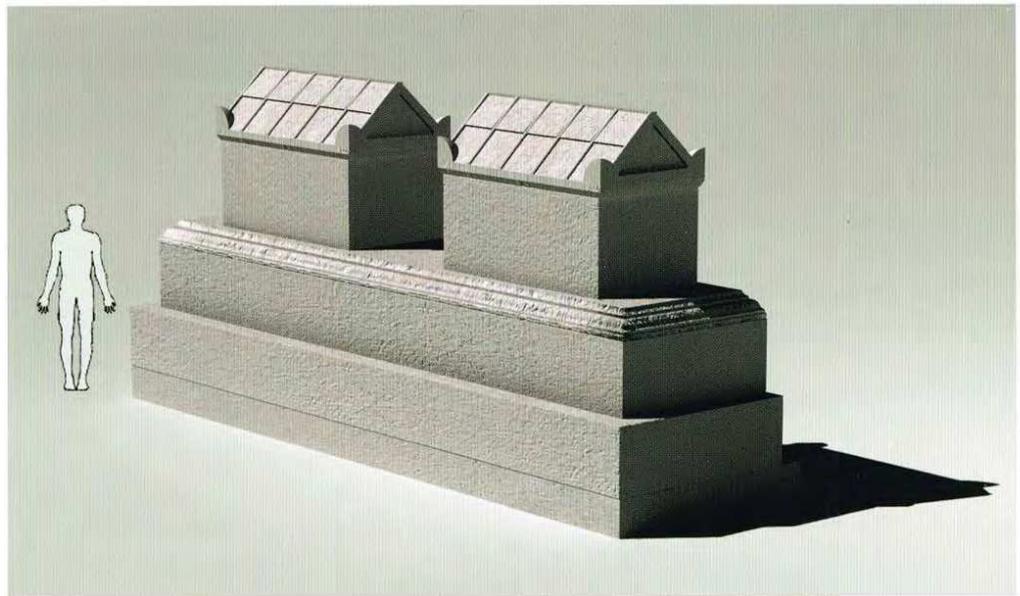




27. Concordia Sagittaria, via San Pietro, planimetria prima fase (rilievo A. Nardo, Dedalo snc).

28. Concordia Sagittaria, via San Pietro, planimetria seconda fase (rilievo A. Nardo, Dedalo snc).



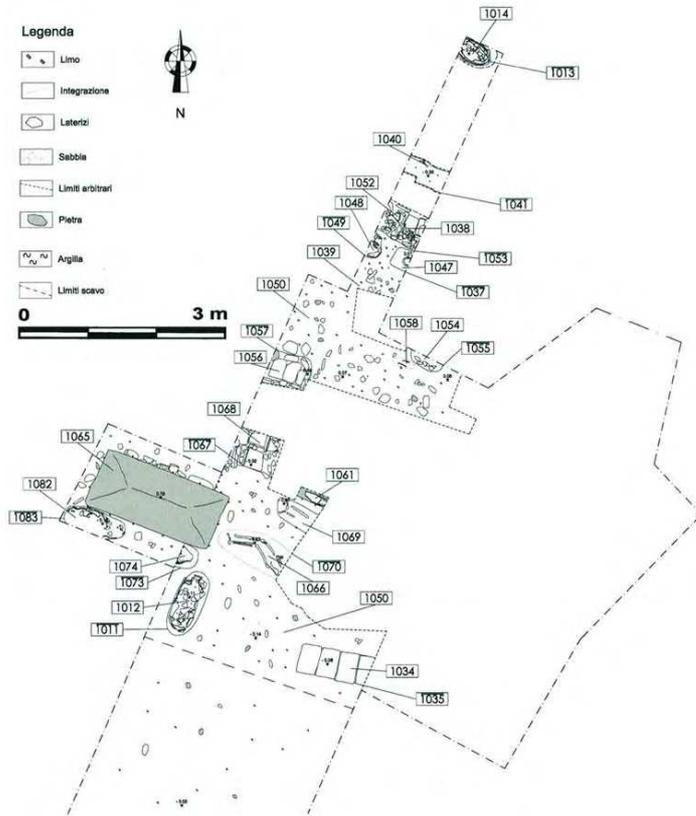


29. Concordia Sagittaria, via San Pietro, veduta generale dei blocchi del monumento funerario.

30. Ricostruzione 3D del monumento funerario (elaborazione A. Nardo, Dedalo snc).

31. Concordia Sagittaria, via San Pietro, particolare del coperchio di un sarcofago.





32. Concordia Sagittaria, via San Pietro, planimetria terza fase (rilievo A. Nardo, Dedalo snc).
33. Concordia Sagittaria, via San Pietro, sepoltura in anfora.
34. Concordia Sagittaria, via San Pietro, tomba a cassetta con coperchio in calcare.
35. Concordia Sagittaria, via San Pietro, bicchiere vitreo.

Il basamento, anepigrafo, doveva sostenere uno o due sarcofagi (fig. 30), di cui si sono rinvenuti numerosi frammenti sparsi sulla superficie circostante. Un coperchio era a doppio spiovente con uno dei lati lavorato a embrici e coppi, con acroteri laterali ornati da un motivo vegetale⁶⁶; un solo timpano è decorato con una testa di medusa (fig. 31). Il monumento sembra riferibile alla tipologia dei grandi basamenti per sarcofagi, di cui uno dei prototipi più importanti è la cosiddetta Tomba di Nerone sulla via Cassia a Roma, della prima metà del III secolo d.C.⁶⁷.

Ad una terza fase (fig. 32) appartengono le numerose tombe ad inumazione che furono realizzate intorno al monumento tra il IV e la seconda metà del V secolo d.C.: sono presenti varie tipologie, tra cui sepolture in semplice fossa, in anfore perlopiù di produzione africana (fig. 33), in cassa a pareti laterizie. Tra queste ultime ne spicca una di maggiori dimensioni, con coperchio in pietra, orientata ancora parallelamente all'asse stradale. La sepoltura, appartenente ad una donna adulta, deposta con il capo a est (fig. 34), presentava un modesto corredo composto da sette elementi in ferro, tra cui due chiodi, un elemento in bronzo, piccoli vaghi in pasta vitrea azzurra pertinenti ad una collana ed un bicchiere tipo Isings 106, in vetro di colore azzurrognolo (fig. 35). Su un angolo della tomba erano state accumulate ossa appartenenti a precedenti inumazioni, secondo una pratica talvolta riscontrabile in sepolture simili della medesima epoca⁶⁸.

Quanto rinvenuto trova un interessante confronto nello scavo eseguito da Bertolini presso l'ex fondo Borriero, a poca distanza dal ponte romano: qui lo studioso ebbe modo di individuare "...alcune basi di tombe in grosse pietre rettangolari. [...] intorno alle basi sono distese parecchie anfore vinarie, entro le quali vi hanno le ossa di un cadavere"⁶⁹. L'identità dei rinvenimenti e la vicinanza delle due aree indagate fanno supporre che si tratti probabilmente della medesima fase della necropoli⁷⁰.

La quarta e ultima fase (fig. 36) vide l'abbandono dell'area e il successivo intervento di spoglio da parte dei "cavatori" di metallo, che smontarono metodicamente i blocchi del basamento per raggiungere e asportarne le grappe che li tenevano uniti (fig. 37). I resti furono quindi sepolti da consistenti apporti alluvionali, conseguenza dei dissesti idrografici verificatisi tra la fine del V e il VI secolo d.C.

Il puntuale rinvenimento del tracciato stradale e le consistenti tracce della necropoli che vi sorgeva ai margini offre l'occasione di formulare un'ipotesi sull'organizzazione topografica lungo questa direttrice nel tratto a ovest delle mura urbane (fig. 38), settore che pone non pochi problemi interpretativi, a cominciare dall'uscita della strada dalla città.

Se infatti il ponte romano dell'ex fondo Borriero segna un punto preciso del passaggio della via, le uniche notizie riguardanti l'importante tratto dal ponte alle mura ce le forniscono le piante di Stringhetta e Bertolini e la descrizione che ne fa quest'ultimo quando se ne occupò, dapprima, in occasione della scoperta del ponte, più estesamente qualche anno più tardi in qualità di Relatore della Commissione della Regia Deputazione di Storia Patria⁷¹.

⁶⁶ Motivo già presente nel coperchio di sarcofago inv. 91 del Museo Nazionale Concordiese.

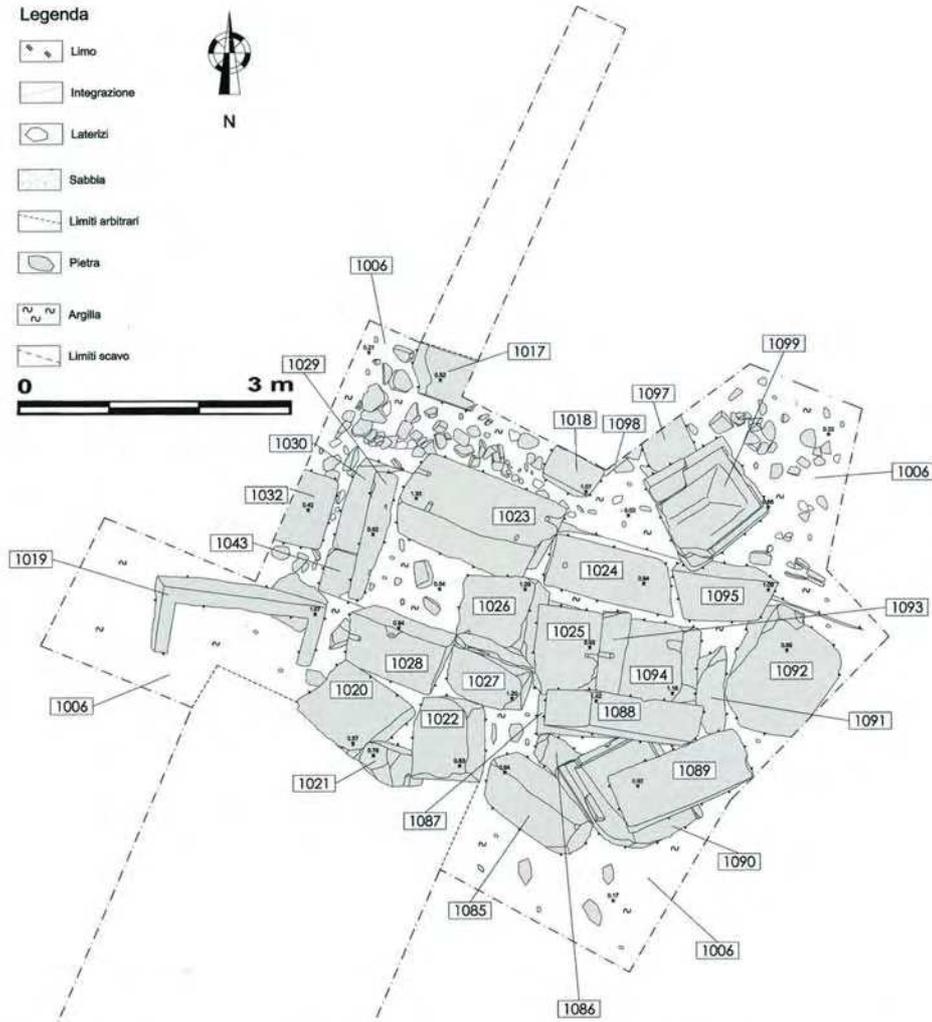
⁶⁷ VON HESBERG 1994, 189. Il monumento è attualmente in corso di studio.

⁶⁸ Un esempio veronese dallo scavo di corso Cavour: BOLLA 2005, 214-215, fig. 7.

⁶⁹ BERTOLINI 1877, 295-296.

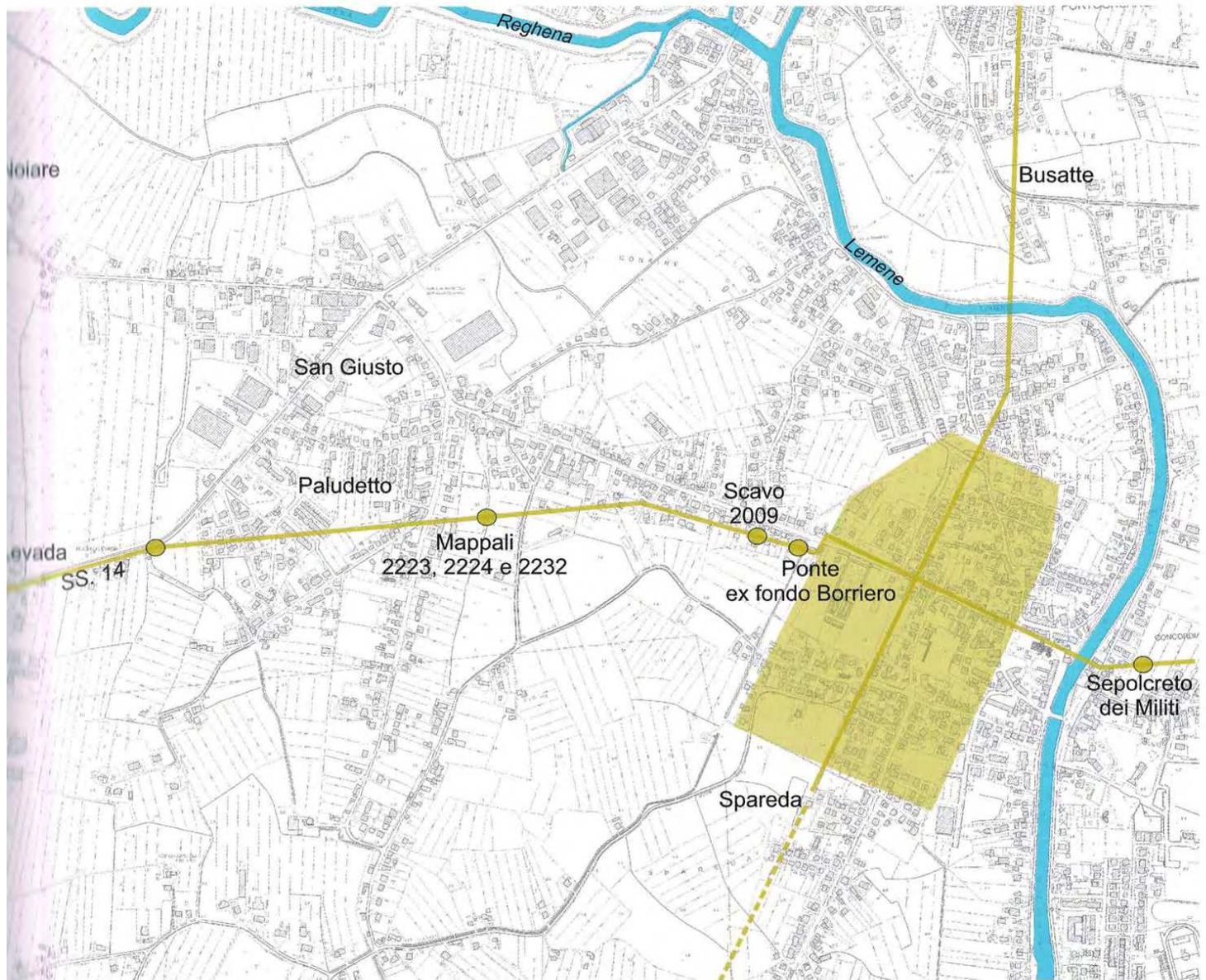
⁷⁰ Altri manufatti riferibili ad epoca tarda provengono, senza contesto preciso, da questa zona: si tratta di due sarcofagi, purtroppo dispersi, l'uno rinvenuto nell'Ottocento a qualche centinaio di metri dalle mura della città: un sarcofago con coperchio a doppio spiovente ed embrici: *D(is) M(anibus). / T(it) Desticio Sallus / tio lib(erto)*; BERTOLINI 1886, 65; LETTICH 1994, n. 172; CROCE DA VILLA 2001b, 203. Un altro proviene da località San Giusto, distante circa un chilometro: *Q(uinto) Fabio Caemiano, adulescenti / probo, qui vixit ann(os) / XVII, mensis VI / d(ies) XXII, Turrania Sestia fil(io) dulciss(imo)*; *CIL*, V, 1926; *addit. ad n.* 1926, 1053; LETTICH 1994, n. 184.

⁷¹ BERTOLINI 1877; BERTOLINI, STRINGHETTA, DEL PRÀ 1884.



36. Concordia Sagittaria, via San Pietro, planimetria quarta fase (rilievo A. Nardo, Dedalo snc).

37. Concordia Sagittaria, via San Pietro, particolare di apprestamenti per l'opera di spoglio.



38. Il percorso viario a ovest del centro urbano.

Secondo le planimetrie storiche della colonia, in uscita dalla città l'asse stradale piega di novanta gradi verso sud per circa 25 m, per poi ripiegare verso ovest in direzione del ponte (fig. 39). Questo percorso è stato giudicato eccessivamente tortuoso, tanto che in alcune ricostruzioni grafiche dell'assetto stradale urbano della colonia il "decumano massimo" è stato corretto nella sua inclinazione nel tratto occidentale, raccordandolo all'asse del ponte⁷². La proposta di Bertolini potrebbe però essere plausibile riferendo l'articolazione del passaggio all'originario ruolo difensivo delle mura: il tratto lungomuraneo esterno costringe infatti chi transita in direzione della porta ad esporsi sul fianco destro, quello non protetto dallo scudo⁷³.

Dalla porta urbana occidentale al ponte è probabile che la strada, come afferma Bertolini, fosse lastricata con basoli, così come risulta basolato anche il tratto extra muraneo orientale, visibile presso l'attuale Cattedrale. La strada transitava quindi sul ponte: il manufatto poteva ospitare una carreggiata larga circa 6 m, sorretta da solida struttura in opera cementizia e trachite a tre arcate (fig. 40)⁷⁴. Il sondaggio eseguito durante i lavori di risistemazione di quest'area archeologica nel 2004 ha permesso di individuare, oltre la sponda orientale del ponte, la presenza di almeno tre livelli stradali sovrapposti, caratterizzati da riporti più o meno spessi di ghiaia mista ad argilla sabbiosa, il più antico dei quali risalirebbe alla piena Età del Ferro; il manufatto risulta essere stato basolato nella sola ultima fase⁷⁵ (fig. 41).

Bertolini riporta che la strada immediatamente dopo il ponte era larga 9 m, per ridursi a 7,3 inoltrandosi verso ovest; che era munita di marciapiedi di 90/60 cm di larghezza in mattoni e pietre legate da malta⁷⁶. La carreggiata era formata da ghiaia di diverso spessore, da 8 a 40 cm. A 100 m dal ponte la via era ancora orientata sulla proiezione dell'asse del ponte. In questo punto lo studioso afferma che una seconda strada "...da ovest-nord ovest veniva a congiungersi ad essa"⁷⁷. È questa una zona cruciale in quanto alcuni studiosi propongono di individuare in questo il possibile punto di convergenza della Postumia sull'Annia⁷⁸. Lo scavo effettuato durante le ultime ricerche si colloca a 110 m a ovest del ponte, quindi poco dopo questo punto. I depositi hanno messo in evidenza un'unica carreggiata, in ghiaia come descrive Bertolini, larga però oltre 13 m, con due fossati laterali. Non essendo stato possibile verificare in altri punti l'estensione del tracciato stradale, è difficile dire se la misura della larghezza corrisponde ad un allargamento per la convergenza di due strade o a quella di una carreggiata soltanto.

⁷² BERTACCHI 1980, 247-248; CROCE DA VILLA 2001a, I, 126. All'interno della città tracce della strada sono state rinvenute in due soli punti: sul tratto orientale, attraverso la presenza della cloaca sottostante la strada, (VIGONI 1994, 83; CROCE DA VILLA 2001a, 157); presso il foro, all'altezza dell'incrocio di via San Pietro con via Spareda (PETTENÒ, VIGONI 2009, 179).

⁷³ Un caso che appare del tutto simile a quello concordiese è quello che si scorge nelle recenti elaborazioni da telerilevamento del sito del *municipium* di *Altinum*, che mostrano l'ingresso occidentale in città della via *Annia*, con un innesto a 90° dopo un breve tratto esterno parallelo alle mura. Ovviamente si rileva il dato con estrema prudenza, trattandosi di evidenze che necessitano di una verifica sul campo con opportune indagini. Alle nuove evidenze altinate è stato dedicato il VI Convegno di Studi Altinati *Altino dal cielo: la città telerilevata. Lineamenti di Forma Urbis*, Venezia, 3 dicembre 2009. Sulle mura concordiesi, BONETTO 1998, TREVISANATO 1999, da ultimo CROCE DA VILLA 2009.

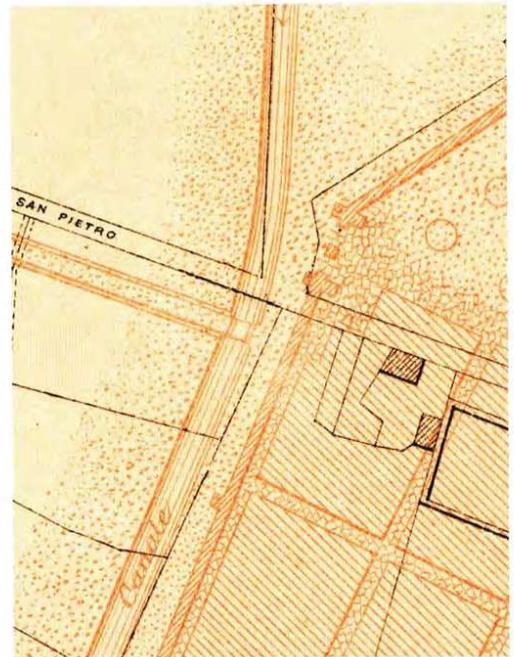
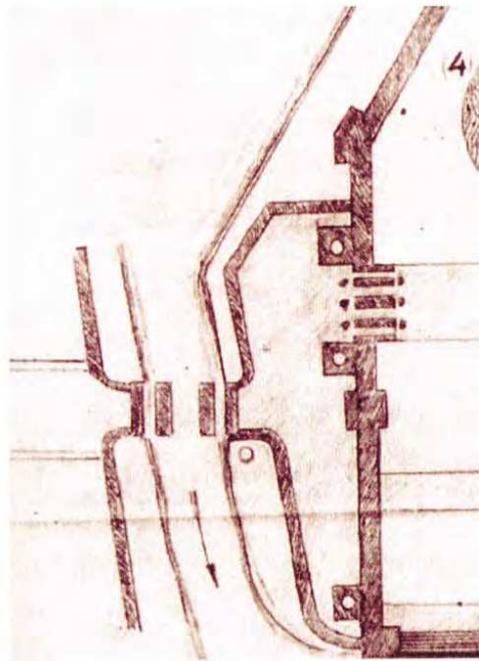
⁷⁴ BERTOLINI 1877, 283; BERTOLINI 1878; BERTACCHI 1987.

⁷⁵ Dati inediti presso archivio MNC, si veda *supra*, nota 20. Un deposito pluristratificato relativo a più fasi, le prime due con strada in ghiaia e la terza basolata, verosimilmente databile al III secolo d.C., era probabilmente presente per la stessa strada anche ad Aquileia: TIUSSI 1999, 397-398; BUENO 2010, 38.

⁷⁶ BERTOLINI 1878, 282-283.

⁷⁷ BERTOLINI, STRINGHETTA, DAL PRÀ 1884, 482.

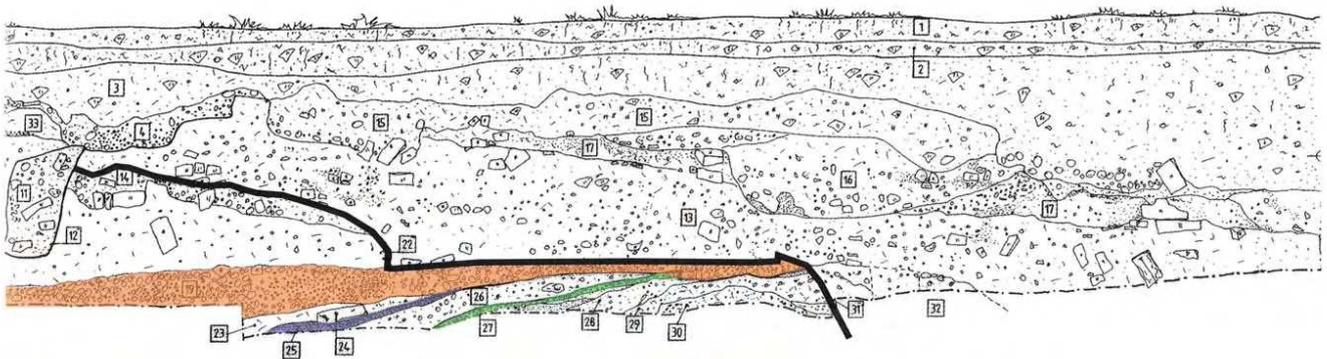
⁷⁸ BOSIO 1964-65; BOSIO 1991, 55-57; ROSADA 1998, 243-248; GHIOTTO 2010, 54-55.



39. Planimetrie storiche della Colonia romana, particolare del settore centro occidentale presso le mura: a sinistra, disegno da G. Stringhetta, a destra, da *Notizie Scavi* 1880, tav. XII.

40. Il ponte del fondo ex-Borriero.

41. Sezione orientale dello scavo del 2004: in rosso fase romana; in azzurro e verde fase preromana (*Archivio MNC, elaborazione*).



Il tracciato proseguiva per la località di Paludetto che, come si intuisce dal nome, è zona, ancora oggi, di bassura morfologica, nonostante le ripetute alluvioni che nei secoli ne colmarono progressivamente la depressione. Eppure alla fine dell'Ottocento qualche segno del passaggio della strada era ancora visibile: Bertolini sostiene che alla sua epoca era possibile seguire sui campi una traccia di ciottoli e pietrisco per circa mezzo chilometro; pur non fornendoci una pianta precisa, egli afferma che ne erano interessati i terreni ai mappali 2223, 2224 e 2232 del Foglio di Levada del catasto austro-italiano⁷⁹.

Giunta in località Levada⁸⁰, nome altrettanto eloquente, la strada "risaliva" il limite occidentale della zona morfologicamente depressa andando a coincidere con il tratto rettilineo di circa 2300 m della Statale 14 Triestina. Da questa zona proviene numeroso materiale funerario databile tra gli inizi del I secolo d.C. e il II d.C.⁸¹: non essendo collocabile precisamente, possiamo solo supporre che qui potesse trovarsi un'altra zona di concentrazione di sepolture simile a quelle individuate a oriente della città.

A quattro chilometri da Concordia l'antica via lascia la sede della strada moderna tornando visibile nei campi in località Mazzolada. Nonostante i pochi punti certi di dove passasse la strada, collegando il sito dello scavo del 2009 e il capo orientale del tratto della Statale che si suppone coincidere con l'antica via, passando attraverso i terreni indicati da Bertolini, siamo ora in grado di tracciarne con buona probabilità l'andamento nel suo attraversamento dell'intero primo suburbio occidentale della colonia.

Conclusioni

Il lungo tracciato viario che si estende a est e a ovest di Concordia presenta dunque delle caratteristiche peculiari. Entrambi i tratti nei pressi del centro cittadino descrivono progressive correzioni della propria direzione al fine di raccordarsi con l'asse del reticolo ortogonale che compone la trama delle vie intramurane della colonia: a est, dal rettilineo della via a Villanova di Fossalta alla riva del Lemene, vi sono quattro progressivi cambiamenti di orientamento, su una lunghezza totale di 2,6 km; a ovest, la strada cambia orientamento di alcuni gradi almeno due volte tra la parte rettilinea in località Levada e il ponte dell'ex fondo Borriero, su un tratto di 1,5 km.

Le stratigrafie indagate a est e a ovest del ponte dell'ex fondo Borriero indicano che la strada era presente ben prima della realizzazione della Via Annia. Se ciò riguarda con buona certezza il tratto occidentale, prova dell'antichità di quello orientale potrebbe essere quel potente strato di ghiaia, spesso ben 2,5 m, rinvenuto da Bertolini nel saggio praticato sulla strada presso il Sepolcreto dei Militi: proprio alla luce di quanto mostrano le stratigrafie messe in luce a ovest della città, potrebbe infatti trattarsi non di uno strato unico ma di una sovrapposizione di distinti livelli stradali appartenenti a più fasi.

⁷⁹ BERTOLINI, STRINGHETTA, DEL PRÀ 1884, 482.

⁸⁰ CAVE I, F. 39, 82.2.

⁸¹ Coperchio di urna cineraria a emisfera con testa di bue di *Publius Mulvius*, inv. C10423: *Mappa Archeologica* 1985, 105; SANDRINI 1987, 29, n. 8; CAVE I, F. 39, 82.2; LETTICH 1994, n. 80. Coperchio come il precedente, di *Titus Petronius*, inv. 11804: *Mappa Archeologica* 1985, 105; SANDRINI 1987, 30, n. 9; CAVE I, F. 39, 82.2; LETTICH 1994, n. 82. Fianco di seggio funerario sagomato a delfino; SANDRINI 1987, 34, n. 21. lastra con iscrizione frammentaria, inv. C11802: SANDRINI 1987, 19, n. 6. Tutti i materiali citati sono conservati presso il Municipio di Concordia Sagittaria.

Si può quindi ipotizzare che anche in epoca anteriore alla progressiva romanizzazione del centro indigeno questa strada costituisse uno dei suoi principali vettori di comunicazione terrestre. Proprio l'andamento articolato del percorso potrebbe essere determinato da una pregressa organizzazione territoriale, probabilmente esito di uno studiato adattamento per raggiungere l'abitato posto sul dosso, superando le difficoltà di natura fisiografica proprie di un paesaggio di bassura prossimo all'acqua⁸². Una soluzione che risultava evidentemente la più efficace e che per questo fu ripresa più tardi da chi riorganizzò il territorio intorno al centro romano.

Al momento della deduzione coloniale, la strada divenne l'asse viario più importante della città, con ai suoi margini i più ricchi monumenti funerari cittadini. Quelli rinvenuti in occasione delle recenti campagne di scavo sono i primi ad essere individuati a Concordia dopo le fortunate scoperte ottocentesche.

I materiali da contesti funerari di cui è noto l'originario luogo di provenienza lungo i due tratti stradali a est e a ovest della città sono nella quasi totalità cronologicamente inquadrabili tra il I e l'inizio del II secolo d.C.: essi vanno a comporre per questo periodo, anche a Concordia, quel tipico paesaggio necropolare proprio di ogni centro del mondo romano, con tombe l'una di seguito all'altra, anche di notevole impegno architettonico⁸³, che si susseguono ai margini della via nei pressi della città; allontanandosi dal centro i sepolcri sono distribuiti invece in nuclei più isolati, in concentrazioni probabilmente presenti in prossimità di minori nuclei insediativi o in vicinanza di grandi ville rustiche.

Tra III e IV secolo d.C. le zone più distanti sembrano essere progressivamente abbandonate e le tombe tendono a localizzarsi più vicino alla città: questo fenomeno fu dovuto principalmente a ragioni di sicurezza, come ha sottolineato Pierangela Croce Da Villa⁸⁴, a cui vanno aggiunti i dissesti idrogeologici che dovettero verificarsi fin già da allora: in questo senso potrebbero essere letto l'intervento di rialzamento della carreggiata e rinforzo delle sponde messe in luce nello scavo della strada in località Gaffarelle, operazioni nelle quali furono utilizzati materiali dei monumenti, evidentemente dimessi, delle necropoli circostanti dei secoli precedenti.

Le rovinose inondazioni che interessarono il territorio, di cui abbiamo ampia testimonianza a partire dalla fine del V secolo d.C., compromisero in buona parte la fruizione della strada in questi tratti, ridisegnando successivamente intorno a Concordia un paesaggio completamente diverso, che solo in minima parte ricalcò le impronte della forma della città e delle antiche vie di comunicazione. [Alberto Vigoni]

⁸² Sui possibili assetti originali del centro indigeno, DI FILIPPO BALESTRAZZI 1994.

⁸³ Anche le membrature architettoniche isolate conservate al Museo Nazionale Concordiese confermano la presenza di tombe monumentali: TIRELLI 1997b, 170-172.

⁸⁴ CROCE DA VILLA 2001b, 204; MASCARIN 2006, 141-142, 154, 163. Sul declino dell'intero comparto viario regionale in epoca tardoantica, BASSO 2004, 84-87.

BIBLIOGRAFIA

- ANNIBALETTO M. 2010, *Per una topografia del limite: riflessioni sul suburbio di Iulia Concordia*, in D. VAQUERIZO (ed.), *Las Áreas Suburbanas en la Ciudad Histórica. Topografía, usos, función*, Córdoba, 67-78.
- Aquileia 1991 = *Aquileia romana. Vita pubblica e privata*, Catalogo della mostra, Aquileia, 13 luglio-3 novembre 1991, Venezia.
- BASSO P. 2004, *La via Annia: considerazioni storiche*, in P. BASSO, J. BONETTO, M.S. BUSANA, P. MICHELINI, *La via Annia nella Tenuta di Ca' Tron*, in *La via Annia e le sue infrastrutture*, Atti delle Giornate di Studio, Ca' Tron di Roncade (TV), 6-7 novembre 2003, a cura di M.S. BUSANA, F. GHEDINI, Treviso, 80-87.
- BERTACCHI L. 1980, *Le nuove piante archeologiche di Aquileia, Grado e Concordia*, in *AquilNost*, LI, 245-248.
- 1987, *Il ponte romano di Concordia*, in *AquilNost*, LVIII, 189-220.
- BERTOLINI D. 1873, *Scavi di Portogruaro (Iulia Concordia)*, in "Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica", 58-62.
- 1874, *Scavi concordiesi*, in "Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica", 18-39.
- 1875, *Scavi concordiesi*, in "Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica", 104-125.
- 1877, *Concordia*, in *NSc*, 21-48.
- 1878, *Concordia Sagittaria*, in *NSc*, 46, 281-288.
- 1880, *Concordia Sagittaria*, in *NSc*, 411-437.
- 1882, *Concordia*, in *NSc*, 367, 425-432.
- 1886, *Concordia*, in *NSc*, 65, 175.
- 1892, *Concordia Sagittaria. Nuove scoperte nel sepolcreto dei militi*, in *NSc*, 3-6, 335.
- BERTOLINI D., STRINGHETTA G., DEL PRÀ G. 1884, *Dal Livenza al Tagliamento. Atti della Regia Deputazione Veneta sopra gli studi di Storia Patria*, in "Archivio Veneto", 27, 480-490.
- BERTOLINI G.C. 1903, *Concordia*, in *NSc*, 47-49, 265.
- 1904, *Concordia*, in *NSc*, 293-295 e 354-355.
- 1906, *Nuove scoperte Concordiesi, San Giacomo di Portogruaro*, in *NSc*, 422-429.
- BIANCHIN CITTON E. 2004, *La bonifica di romanizzazione di piazzetta dei Lombardi ex cinema Garibaldi, in Alle origini di Treviso. Dal villaggio all'abitato dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra, Treviso, 26 marzo - 28 novembre 2004, a cura di E. BIANCHIN CITTON, Ponzano Veneto (TV), 81-88.
- BOLLA M. 2005, *L'inumazione a Verona*, in *AquilNost*, LXXVI, 189-262.
- BONDESAN A., FONTANA A., MOZZI P., PIOVAN S., PRIMON S. 2010, *La geomorfologia del territorio dell'Annia, in ...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam... Tradizione mito, storia e katastrophé di una strada romana*, a cura di G. ROSADA, M. FRASSINE, A.R. GHIOTTO, Treviso, 25-36.
- BONETTO J. 1998, *Mura e città nella Transpadana Romana, Portogruaro (VE)*.
- BOSIO L. 1964-1965, *La via Postumia da Oderzo ad Aquileia in relazione alla rete viaria della Venetia*, in *AttiVenezia*, CXXIII, 279-338.
- 1991, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova.
- BROILO F.M. 1980, *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (I a.C. - III d.C.)*, I, Roma.
- 1984, *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (I a.C. - III d.C.)*, II, Roma.
- 1995, *Nuovi dati epigrafici concordiesi*, in *Concordia e la X Regio, Giornate di Studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte*, Atti del Convegno, Portogruaro, 22-23 ottobre 1994, a cura di P. CROCE DA VILLA, A. MASTROCINQUE, Padova, 115-125.
- BRUSIN G. 1960, *Concordia Colonia Romana*, in G. BRUSIN, P.L. ZOVATTO, *Monumenti Romani e Cristiani di Iulia Concordia*, Pordenone.
- BUCHI E. 1980, *Recensione BROILO 1980*, in *AquilNost*, LI, 372-375.
- BUENO M. 2010, *Una strada "a fior d'acqua" tra Aquileia e il Tagliamento, in ...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam... Tradizione mito, storia e katastrophé di una strada romana*, a cura di G. ROSADA, M. FRASSINE, A.R. GHIOTTO, Treviso, 37-48.
- BUORA M. 1983, *Produzione e commercio dei laterizi nell'agro di Iulia Concordia*, in "Il Noncello", 57, 135-234.

- CAVALIERI MANASSE G. 1990, *Il monumento funerario romano di via Mantova a Brescia*, in "Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina", 2, Roma.
- CAVE I = *Carta archeologica del Veneto*, a cura di L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA, I, Modena 1988.
- CAVE III = *Carta archeologica del Veneto*, a cura di L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA, III, Modena 1992.
- COMPOSTELLA C. 1995, *Concordia*, in *Ornata sepulcra. Le "borghesie" municipali e la memoria di sé nell'arte funeraria del Veneto romano*, Firenze.
- Concordia tremila 2001 = Concordia. Tremila anni di storia*, a cura di P. CROCE DA VILLA, E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, Padova.
- CROCE DA VILLA P. 2001a, *Evoluzione dell'impianto urbano dell'antica Concordia. La Forma Urbis dal I sec. a.C. al VII sec. d.C.*, in *Concordia tremila 2001*, 125-145.
- 2001b, *Le necropoli*, in *Concordia tremila*, 197-208.
- 2009, *Concordia Sagittaria (VE): analisi del tratto nord orientale della cinta muraria*, in *QuadAVen*, XXV, 151-162.
- CROCE DA VILLA, SANDRINI 1998, *Concordia Sagittaria (VE)*, in *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici*, a cura di S. PESAVENTO MATTIOLI, Modena, 113-128.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI E. 1994, *Iulia Concordia e il modello insediativo paleoveneto*, in *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, a cura di B.M. SCARFI, Roma, 195-213.
- 2008, *In margine al catalogo della scultura e decorazione architettonica del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro*, in *QuadAVen*, XXIV, 152-164.
- FELLETTI MAJ B.M. 1977, *La tradizione italica nell'arte romana*, Roma.
- FONTANA A. 2006, *Evoluzione geomorfologica della bassa pianura friulana e sue relazioni con le dinamiche insediative antiche*, Udine.
- FONTANA A., FURLANETTO P. 2004, *Tra Tagliamento e Livenza*, in *Geomorfologia della provincia di Venezia. Note illustrative della Carta geomorfologica della provincia di Venezia*, a cura di A. BONDESAN, M. MENEGHEL, Padova, 195-234.
- GALLIAZZO V. 1995, *I ponti romani*, Treviso.
- GAMBA M., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A., BALISTA C. 2005, *Topografia e urbanistica*, in *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*, a cura di M. DE MIN, M. GAMBA, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, Bologna, 22-31.
- GAMBACURTA G. 2004, *Appunti sulla tecnica stradale protostorico nel Veneto antico*, in *Viabilità e insediamenti nell'Italia antica*, "Atlante Tematico di Topografia Antica", 13, 25-42.
- GHIOTTO A.R. 2010, *Di là dal fiume e tra gli antichi pagi. Dal Tagliamento al Livenza*, in *...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam... Tradizione mito, storia e catastrophé di una strada romana*, a cura di G. ROSADA, M. FRASSINE, A.R. GHIOTTO, Treviso, 49-59.
- GHISLANZONI E. 1931, *Concordia. Trovamenti sul territorio*, in *NSc*, 140-142.
- GOMEZEL C. 1996, *I laterizi bollati romani del Friuli-Venezia Giulia*, Portogruaro (VE).
- GORINI G. 1987, *Aspetti monetali: emissione, circolazione e tesaurizzazione*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, a cura di E. BUCHI, Verona, 225-286.
- LARESE A. 1983, *Le lucerne fittili e bronzee del Museo Concordiese di Portogruaro*, Roma.
- LARESE A., ZERBINATI E. 1998, *Vetri antichi di raccolte concordiesi e polesane*, "Corpus delle collezioni archeologiche del vetro nel Veneto", 4, Venezia.
- LETTICH G. 1994, *Iscrizioni romane di Iulia Concordia (sec. I a.C.- III d.C.)*, Trieste.
- Mappa Archeologica 1985 = Mappa Archeologica*, Torre di Mosto (VE).
- Mappa Archeologica 2002 = Ricerche di Topografia Archeologica nel Veneto orientale. Mappa Archeologica aggiornata e informatizzata del Veneto orientale*, a cura del GRAVO, Gruaro (VE).
- MASCARIN F. 2006, *Concordia tra Tardoantico e Alto Medioevo. Il contributo archeologico alla lettura dell'evoluzione topografica dell'abitato*, Gruaro (VE).
- ORTALLI J. 1986, *Un sepolcro cilindrico con rappresentazione di "dona militare" da Rubiera (Reggio Emilia)*, in "Miscellanea di Studi Archeologici e di Antichità", 2, 89-132.

- PETTENÒ E. 2004, *Dario Bertolini e l'attualità della sua ricerca*, in *I Bertolini, i libri, gli uomini*, a cura di P. MANONI, G. MARZIN, P. PIASENTIER, PORTOGUARO, 137-147.
- 2009, *La collezione glittica del Museo Nazionale Concordiese*, in "Incise a perfezione". *La collezione glittica del Museo Concordiese*, a cura E. PETTENÒ, PORTOGUARO (VE), 47-63.
- PETTENÒ E., FERUCCI S. 2006, *Del "prezioso vetro" raffigurante Daniel de lacu leonum: considerazioni sulla coppa vitrea del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro*, in *RdA*, XXX, 2006, 127-139.
- PETTENÒ E., VIGONI A. 2009, *Lungo la via Annia: nuove ricerche presso il foro di Iulia Concordia*, in *Via Annia. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, a cura di F. VERONESE, Padova, 163-187.
- ROSADA G. 1998, *La via postumia da Verona ad Aquileia: un percorso in terre umide*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno ad una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Catalogo della mostra, Cremona, 4 aprile - 26 luglio 1998, a cura di G. SENA CHIESA, M. P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, Milano, 242-248.
- 2001, *...inter Tiliamentum et Liquentiam, et sicut via Ungarorum cernitur et paludes maris... piscationes, venationes, silvas, terras, fruges...*, in *Concordia tremila*, 29-37.
- SANDRINI G.M. 1987, in *Il Museo Civico di Concordia Sagittaria*, Musile di Piave (VE), 17-56.
- SCARPA BONAZZA BUORA VERONESE B. 1978, *Concordia Romana*, in *Iulia Concordia dall'età romana all'età moderna*, Treviso, 3-139.
- TIRELLI M. 1997a, *Horti cum aedificiis sepulturis adiuncti: i monumenti funerari delle necropoli di Altinum*, in *Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina*, "Antichità Alto Adriatiche", XLIII, 175-210.
- 1997b, *A proposito della presenza di edifici monumentali nelle necropoli di Tarvisium, Opitergium e Iulia Concordia: un appunto*, in *Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina*, "Antichità Alto Adriatiche", XLIII, 169-173.
- TIUSSI C. 1999, *Loc. Scrofa. Necropoli della via Annia. Scavo 1998*, in *AquilNost*, LXX, 390-398.
- TREVISANATO A. 1999, *Cinta muraria e porte urbane di Iulia Concordia. Analisi strutturale ed ipotesi di ricostruzione architettonica*, Portogruaro.
- VIGONI A. 1994, *Il centro urbano antico di Concordia Sagittaria*, Portogruaro (VE).
- 2006, *Il canale interno di Iulia Concordia. Dati storici, archeologici e topografici*, in *Tra Oriente e Occidente. Studi in onore di Elena di Filippo Balestrazzi*, a cura di D. MORANDI, E. ROVA, F. VERONESE, P. ZANOVELLO, Padova, 451-468.
- VON HESBERG H. 1994, *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*, Milano.
- VON HESBERG H., ZANKER P. 1987, *Einleitung*, in *Römische Gräberstraßen. Selbstdarstellung - Status - Standard*, Kolloquium, München, 28 - 30 Oktober 1985, München, 9-20.
- ZAMBALDI A. 1840, *Monumenti storici di Concordia, serie di Vescovi Concordiesi ed Annali della città di Portogruaro*, San Vito [rist. anast. Portogruaro 1981].
- ZANKER P. 1987, *Vorwort*, in *Römische Gräberstraßen. Selbstdarstellung - Status - Standard*, Kolloquium, München, 28 - 30 Oktober 1985, München, 6-7.
- 1993, *Pompei. Società, immagini urbane e forme dell'abitare*, Torino.